N. 318 — Venerdì 16 Novembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Venerdì 16 Novembre — N. 318

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino od alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, . . . Estero — quattordici destinazioni 37 18½ 3 50
Supplementi, numi ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza Re Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. lineo di corpo del prezzo: Lire 6 50 — Corrispondenze pie. Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Confronti e speranze

A sfogliare le pagine dell'ultimo annuario statistico per il 1900, che si riferiscono alle finanze dello Stato, si prova come un senso di sgomento. Nulla sfugge alle indagini del fisco; e le imposte si moltiplicano e prendono forme svariatissime, quasi ad ingannare il contribuente, in mille modi insidiato nella borsa dai tentacoli del Governo tassatore. La semplice enumerazione delle imposte governative è cosa che incute timore: 106 milioni di imposta sui fondi rustici, 88 milioni di imposta sui fabbricati, 142 milioni di imposta di ricchezza mobile da esigersi mediante ruoli, 16 milioni di R. M. da versarsi direttamente in tesoreria, 28 milioni di ritenuta sugli stipendi, sulle pensioni o su altri assegni pagati dallo Stato, 100 milioni di ritenuta sulla rendita del Debito Pubblico, sulle annualità, sugli interessi di capitali, di buoni del tesoro, ecc., 36 milioni di tasse di successione, 6 di tasse di manomorta, 62 di tasse di registro, 68 di tasse di bollo, 12 di tasse di surrogazione del bollo e del registro, 7 1/2 di tasse ipotecarie, 8 di tasse sulle concessioni governative, 20 di tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie, 3/4 di milione di diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero.

Fin qui le imposte dirette e le imposte sugli affari e sul trapasso delle proprietà. Vengono poi le imposte di consumo. Un vero esercito imponente: 27 milioni per la fabbricazione degli spiriti, 2 milioni per la birra, mezzo milione per le acque gazose, un milione per le polveri ed altre materie esplodenti, un milione e mezzo per la cicoria preparata, 4 milioni per le succhero indigeno, 846 mila lire per il glucosio, 7 milioni per i fiammiferi, 4 milioni per il gas-luce e l'energia elettrica. Le dogane ed i diritti marittimi, i quali comprendono un'infinita varietà di voci, dal grano al petrolio, dal caffè allo zucchero, dal cotone alle medicine, fruttano ben 241 milioni di lire; mentre i dazi di consumo interni gittano 52 milioni. La privativa dei tabacchi dà 196 milioni, quella dei sali 74, il lotto 71. Le Poste fruttano 58 milioni, i telegrafi e i telefoni 14, le tasse scolastiche 7, i diritti di verificazioni dei pesi e misure ed il saggio dei metalli preziosi danno 3 milioni, i diritti catastali 2, gli archivi di Stato 18 mila lire, la monta dei cavalli-stalloni 293 mila lire, le multe inflitte dalle Autorità giudiziarie ed amministrative un milione e mezzo; le tasse d'entrata nei musei e gallerie 479 mila lire, i proventi delle carceri 6,716 mila lire. E facciamo grazia al lettore di una miriade di piccoli proventi, entrate straordinarie, rimborsi e concorsi, ecc.

Il quadro sarebbe talmente lugubre da far disperare della possibilità di potere trarre fuori il contribuente italiano dall'asfissiante atmosfera tributaria in cui egli è posto, se esempi antichi e recenti non ci ammonissero che nessun popolo mai è così decaduto irrimediabilmente da non potere, volendo, risorgere.

Fra i tanti noi vogliamo oggi ricordare un esempio che pochi hanno rammentare, quantunque troppi citino quell'Inghilterra, dalla quale l'esempio è tratto. Egli è che solitamente si cita l'Inghilterra quando si vuole porre dinanzi agli occhi dei lettori lo spettacolo magnifico del suo parlamentarismo corretto ed evoluto, del suo sistema tributario equo e mite, delle sue colonie libere e leali. Ed allora sorge naturale l'obbiezione che l'Italia d'adesso è ben diversa dall'Inghilterra contemporanea; che troppo lontani sono i due ambienti perchè ciò che si palesa buono e possibile nell'uno si possa imitare nell'altro.

Noi perciò vogliamo ricordare non una pagina gloriosa della potente e ricca Inghilterra d'oggi, ma una pagina triste dell'Inghilterra del 1815 povera, indebitata e rovinata dalle guerre napoleoniche. Forse il ricordo non sarà inutile. Perchè è meglio sapere come un popolo sia diventato da povero ricco, e sia passato dalla più feroce oppressione tributaria ad uno stato di notevole mitezza fiscale che non contemplare, invidi ed impotenti, una grandezza da cui noi siamo troppo lontani per sperare di raggiungerla in breve.

Intorno al 1815 il peso delle imposte che gravava sul contribuente inglese era formidabile: 30 milioni di lire italiane di imposte sulla terra, 102 milioni e mezzo d'imposte sulle finestre, sulle case abitate, sulle vetture, sui domestici, sui cavalli, sui cani, sulle armi gentilizie e sulla cipria; 365 milioni di imposta sul reddito al saggio del 10 0/0, non inferiore alla aliquota attuale sui redditi industriali e professionali in Italia; 32 milioni e mezzo di imposte di successione; 22 milioni di imposte sui beni immobili e mobili assicurati contro il fuoco e contro i rischi di mare; 7 milioni di imposte sulle vendite agli incanti; 12 milioni sulle vetture di posta; 4 milioni e un quarto di tasse di navigazione; 40 milioni di imposta sul sale; 74 milioni di imposta sullo zucchero; 10 milioni sulle conserve, uve e pepe; 240 milioni sulla birra; 48 milioni sul vino; 168 milioni sugli spiriti; 10 sul the; 4 sul caffè; 50 sul tabacco; 23 sul carbone; 8 sulla legna; 19 sul cotone; 11 sulla seta greggia e tratta; 7 milioni e mezzo sull'indaco, potassa, ferro in barre; 7 milioni sulla canapa. Vi erano 9 milioni di provento dei dazi di esportazione e circa 30 milioni di dazi varii su numerosissimi merci importate. A questi si aggiungano le imposte di fabbricazione: 17 milioni e mezzo resi dall'imposta sul ruolo; 12 sul sapone; 6 3/4 sui mattoni e tegole; 10 e mezzo sul vetro; 9 sulle candele; 12 sulla carta; 10 sugli stampati; 10 sui giornali; 3 sugli orologi. I diritti di bollo sui biglietti rendevano 21 milioni, sulle ricevute 5 milioni e su altri contratti 42 milioni.

Tutto ciò nell'Inghilterra, nella Scozia e nel Galles, senza contare l'Irlanda, da cui si ricavavano 156 altri milioni.

In tutto le imposte, in un paese non ricco, di appena 20 milioni di abitanti, raggiungevano l'enorme somma di 1862 milioni all'anno. Il debito pubblico era di ben 21 miliardi e mezzo; ed a pagarne gli interessi era necessario quasi il 45 0/0 del reddito dello Stato, ossia 800 milioni all'anno.

L'Italia contemporanea si trova in migliori condizioni dell'Inghilterra di quei tempi. Veggasi come un mordace scrittore inglese descriveva in quegli anni la condizione del torturato contribuente britannico: «Le imposte colpiscono ogni articolo che entra in bocca, o ripara il corpo, od è calpestato dal piede. Imposte sovra ogni cosa piacevole a vedere, sentire, odorare od assaggiare. Imposte sovra il calore, la luce e la locomozione. Imposte sovra ogni cosa posta sulla terra o sotto terra, su ciò che vien dall'estero o cresce in patria. Imposte sullo materie greggie e su ogni addizionale valore che la mano dell'uomo vi aggiunge. Imposte sulla salsa che eccita l'appetito dell'uomo e sulla medicina che ne ristora la salute; sull'ornamentino che adorna il giudice e sulla corda che manda all'altro mondo l'omicida; sul sale del povero e sulle spezie del ricco; sui chiodi di ottone della bara e sul velo della fidanzata. A letto ed a tavola, alzandosi e coricandosi, noi dobbiamo sempre pagare. Lo scolaro gitta con forza la sua trottola tassata; il giovane guida il cavallo tassato con una briglia tassata su una via gravata d'imposte; ed il morente britanno, sorbendo la medicina che ha pagato il 7 per cento di imposta con un cucchiaio che ha pagato il 15 per cento, si abbandona sul letto d'indiana tassata al 22 per cento e spira fra le braccia di uno speziale che ha pagato un diritto di 100 lire sterline per avere il privilegio di metterlo a morte. L'intera sua proprietà è quindi immediatamente colpita con un'imposta dal 2 al 10 per cento; e forti diritti gli sono richiesti per seppellirlo. La sua virtù sono ricordate ai posteri da un marmo tassato, e solo col ricongiungersi ai suoi padri egli può sperare di sfuggire all'imposta.»

Più oltre il medesimo autore osservava: «Il vero libero britanno va in giro coperto di licenze. Egli ha pagato una ghinea per la cipria della sua capigliatura, una ghinea per l'arma impresa sul suo sigillo, tre ghinee per il suo fucile da caccia, ed è così corazzato di permessi e di lascia-passare governativi che la spia più oculata non riesce a scoprire nulla di sospetto in di lui.»

Questa l'Inghilterra del 1815. In qual modo gli inglesi siano riusciti a mutare questo feroce sistema di tassazione nel mite ordinamento attuale, di cui tutti cantano le lodi?

Un'altra volta narreremo l'interessante istoria.

Luigi Einaudi.

Un Consiglio di ministri.

Roma, 15, ore 18,30. — Il Consiglio dei ministri è cominciato alle ore 16. Tutti i ministri sono intervenuti; si trattò di affari d'Amministrazione.

***

Roma, 15, ore 19,30. — Il Consiglio dei ministri odierno si è occupato delle nomine dei direttori della Cassa di risparmio di Milano e della Banca d'Italia.

Il Governo e le interpellanze.

La prossima sessione parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20:

Il Ministero, essendo intenzionato di presentare il proprio disegno completo per migliorare le condizioni dei maestri, pregherà i firmatari delle mozioni che si trovano all'ordine del giorno di sopraseder, impegnandosi il Governo di una pronta presentazione del progetto. Quanto alle interpellanze ed alle interrogazioni sul regicidio, Saracco, pure accettandole tutte, obbedirà al riavvio in sede di bilancio degli interni, la cui discussione verrà probabilmente dopo quella pei bilancio dei lavori pubblici. Pare pure che il Governo presenterà qualche notevole emendamento al progetto sull'emigrazione, coll'esclusione la discussione generale se ne ritarderà a dopochè il avrà esaminati la Commissione.

Tutto fa credere quindi che si incamminerà subito i bilanci, e su questi soprattutto, quando sarà la volta di quello degli interni, vi sarà una vasta discussione con voto politico.

Un'interpellanza di Ferri sul programma Saracco

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10,50:

L'on. Ferri ha presentato la seguente interpellanza: «Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio sulla relazione da lui presentata al Re, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*.»

Un'interrogazione per la lingua italiana a Malta.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,25:

L'on. Roberto Galli ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto desidera di interrogare il ministro degli esteri per conoscere da quali motivi una Potenza liberale amica fu indotta a combattere, con offesa al principio di nazionalità, l'uso della lingua italiana a Malta.»

Un'interpellanza sulla fuga di Musolino.

Roma, 15, ore 16,10. — L'on. De Nava ha mandato alla Presidenza della Camera un'interpellanza, diretta al ministro degli interni, sulla mancata cattura del brigante Musolino.

L'on. Ferri e la questione Lazzari.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 19,50:

L'on. Ferri scrive una lettera all'*Avanti!* in risposta a quella di Turati, in cui dice che, non avendo mai avuto comunicazione del giudizio pronunciato dal secondo giurì sulla questione Lazzari, e ritenendo che forti ve ne siano da una parte e dall'altra, si riserva di portare la questione alla prossima riunione plenaria della Direzione del Partito. L'on. Ferri, frattanto, dice di compiacersi che la questione sia tolta dalle manifestazioni private confidenziali e portata alla luce della pubblicità.

Intorno all'inchiesta per Napoli.

Roma, 15, ore 21,25. — La Commissione d'inchiesta per Napoli ha differito la sua partenza da Roma per fissare le linee direttive di indagini da compiersi a Napoli. E stato interrogato Carnevale. Gli interrogatori si estenderanno ad altre personalità politiche.

Il caso De Filippis al Consiglio superiore della marina.

Roma, 15, ore 21,30. — Il Consiglio superiore della marina oggi si è occupato del caso del capitano di vascello De Filippis, comandante della *Vettor Pisani*. Si ignorano le deliberazioni prese.

Per la nomina del direttore della Banca d'Italia

Roma, 15, ore 14,20. — Oggi si dà come certa la nomina di Stringher a successore di Marchiori, e si aggiunge che il Consiglio superiore della Banca d'Italia è preparato a proporre lui solo, ossichè una terna di nomi.

Il Consiglio per la nomina del direttore si radunerà lunedì.

Stringher, interpellato ufficiosamente, già ne aprse accettando, sulla sola riserva dei suoi anni di anzianità per la pensione, e pare anche che gli ne terranno conto.

***

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,15:

La *Tribuna*, confermando la nomina di Stringher, dice che per la scelta del nuovo direttore della Banca d'Italia si manifestavano due correnti: quella del mondo commerciale ed industriale, che propenderebbe per una maggior larghezza di circolazione, affinchè la Banca potesse sovvenire con più facilità il commercio e l'industria, specialmente nei momenti di maggior bisogno; l'altra corrente, che insisterà per mantenere una certa severità nel sopperire alle richieste di credito, per evitare possibili crisi industriali e volersi conservati rigorosamente i limiti della circolazione. Secondo la *Tribuna*, nella scelta di Stringher pare abbia prevalso il secondo concetto.

Le nuove uniformi nell'esercito.

I colori alle Brigate.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,45:

L'*Esercito* dichiara immediatamente, o per lo meno prossimamente, le voci di modificazioni delle uniformi dei generali.

Ieri, nel cortile del Ministero della guerra, furono presentati al ministro San Martino i militari di truppa indossanti, per prova, la nuova uniforme, colle modificazioni allo studio per la fanteria, e che consistono nel dare a ciascuna Brigata un distintivo speciale, costituito dalla diversità di colore di alcune mostrature.

San Martino approvò le modificazioni.

Concessione di derivazione d'acqua.

Roma, 15, ore 19,30. — Il ministro dei lavori pubblici ha dato il nulla osta per la domanda degli industriali Sella e del cotonificio fratelli Poma per la concessione di derivazione d'acqua dal torrente Cervo, in provincia di Novara.

Sulla Domodossola-Feriola-Arona.

Roma, 15, ore 17,30. — Oggi il Consiglio superiore dei lavori pubblici si occupò della ferrovia Domodossola-Feriola-Arona, emettendo voto favorevole.

Per la direzione della Cassa di risparmio di Milano.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,30:

Il Consiglio di ministri si occupò nuovamente della nomina del presidente della Cassa di risparmio di Milano, però ancora nulla è stato stabilito. Pare per altro che, tanto per la nomina del presidente quanto per quella del vice-presidente, si intenda seguire il criterio di sceglierli fra i membri del Consiglio d'amministrazione.

La *Tribuna* dice che, se questa corrente dovesse prevalere, a presidente della Cassa di risparmio sarebbe designato il senatore Speroni, attuale vice-presidente.

Nuove onorificenze.

Roma, 15, ore 19,30. — Il Re, su proposta del sottosegretario di Stato Barzilai, nominò ufficiale dell'Ordine Mauriziano il comm. Vitale, presidente della Deputazione provinciale, ed ufficiali della Corona d'Italia il cav. Cimino, sindaco di Monderi, ed il cav. Vacca, sindaco di Vicoforte.

Sei *silos* al porto di Genova.

Roma, 15, ore 17,25. — Sei *silos* saranno prossimamente costruiti nel porto di Genova allo scopo di agevolare il traffico dei cereali. Si occuperanno per ora soltanto due terzi della superficie concessa. Essi avranno una capacità di 13,750 tonnellate, e da una potenzialità di carico di 300 tonnellate all'ora, si potrà gradatamente salire fino a 450.

I pellegrini piemontesi dal Papa.

Vescovi ed Associazioni cattoliche al Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,35:

Il Pontefice è sceso stamane in San Pietro, ove si trovavano circa diecimila persone, tra cui i pellegrini vescovili e secolari, col solito cerimoniale. Dopo la benedizione, il Pontefice ricevette i capi di pellegrinaggi presentati dai vescovi di Acqui e di Vercelli.

Domani il Papa riceverà seicento cresimandi. Dopo il ricevimento farà loro offerta un *déjeuner*.

***

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,40:

Al ricevimento dei pellegrini piemontesi in Vaticano, di cui vi telegrafai nel pomeriggio, assisteranno il duca d'Alençon col figlio duca di Vendôme e la duchessa consorte, il conte e la contessa d'Eu col duca San Martino di Montalbo, coi rispettivi seguiti. Erano presenti, oltre all'arcivescovo di Vercelli, i vescovi di Acqui, di Perpignano, di Manilla, di Oviedo, di Killala, di Kilmore, di Derry ed altri.

Si ottavano i lavori dei seguenti Comitati parrocchiali: di Azeglio, di San Salvatore, di Savigliano (Torino), di Bergamasco (Acqui), delle Società cattoliche di Cresentino, di Bergamasco, di Testona Torinese, di Saluggia Vercellese, di San Guido di Torino, di Melazzo (Acqui), di Pocapaglia (Alba), di Rosaseda (Vercelli), delle Società di mutuo soccorso di Borgo Vercellese, del Comitato delle Opere cattoliche di Monbercelli, la bandiera del pellegrinaggio di Vercelli, delle Figlie di Maria di Borgo Ratto, di Mumorola (Pavia).

Il varo di un grande piroscafo.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 21,35:

Questa mattina dal cantiere navale di Riva Trigoso venne varato felicemente il piroscafo *Danubio*, della Navigazione Generale Italiana.

E' il più grande piroscafo che finora sia stato varato dai cantieri italiani, poichè ha una lunghezza di metri 127,30, una larghezza di metri 14,15, puntale 8,80. Il *Danubio*, con altri tre piroscafi dello stesso tipo, farà viaggi postali transatlantici.

Molti invitati recatisi da Genova a Riva col piroscafo *Manilla* usufruirono il varo.

Sulla spiaggia una folla numerosa accolse con vive acclamazioni la discesa in mare del grandioso piroscafo, che venne rimorchiato nel nostro porto dal *Manilla*.

Traffici d'onorificenze.

Il figlio d'un alto personaggio compromesso.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20,45:

La *Presse* si fa eco della diceria secondo la quale il figlio di un altissimo personaggio avrebbe ricevuto denaro da tre commercianti affine di ottenere per essi decorazioni mediante l'influenza del padre. Due ricevettero infatti l'agognata onorificenza; il terzo, irritato, sporse querela per truffa. Si fece invano il possibile per sollecitare lo scandalo. Si dice che si dovette già porre la faccenda nelle mani del giudice istruttore. La *Presse* afferma che il padre ignorava le imprudenze del figlio, ma ne sarebbe colpito indirettamente, come accadde a Grévy pel suo genero Wilson. E' attesa impossibile accertare quanto vi sia di vero.

La seduta odierna della Camera francese

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 16,25:

Alla Camera si comincia la discussione sull'annesso bilancio pella riforma dei diritti di successione.

La riforma dell'artiglieria tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 21,55.

Scrivono da Essen, che a quella fabbrica Krupp sono bene avviati gli esperimenti per il nuovo cannone dell'artiglieria da campagna a rivestitura interna e a glicerina, con freno a molla e contrerinculamento. Si tratterebbe della riforma totale dell'artiglieria da campagna tedesca.

La malattia dello tsar.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 15, ore 21:

A mezzogiorno è stato pubblicato un nuovo Bollettino ufficiale, il quale annuncia che lo stato dello tsar si mantiene stazionario, benchè si noti un lieve aumento di temperatura. Molti sovrani telegrafarono chiedendo notizie. L'imperatore Guglielmo e Vittorio Emanuele furono tra i primi.

***

Pietroburgo, 15 (*Stefani*). — Il bollettino della tsar di stamane dice: «L'imperatore passò bene la giornata di ieri. Alle ore 7 di sera la temperatura era 39,2, il polso segnava 76. Alle ore 10 la temperatura 38,8, il polso 68. Nella notte l'imperatore dormì bene. Stamane la temperatura è 38,2, il polso 72. Lo stato generale è buono. Nessun dolore alla testa. Perfetta lucidità di mente.»

***

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 21:

Telegrafano da Copenaghen che l'imperatrice madre di Russia ricevette sfavorevoli notizie dello tsar. I medici tennero completamente.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Le operazioni del contingente italiano in Cina.

La *Stefani* è comunica da **Pechino**, 13:

Si conferma che nella marcia di ritorno da Paoting-Fu, la colonna italo-tedesca, comandata dal colonnello Garioni, sorprese, disarmò e disperse a Kuankuien la forse eletta di quadruplo effettivo.

La colonna italo-tedesca, coll'aggiunta di un riparto di marinai austriaci, destinata ad operare verso Kalgan, è partita ieri sotto il comando del colonnello Yuck. Del contingente italiano, comandato dal tenente-colonnello Salsa, fanno parte un battaglione misto ed una batteria.

Si calcola che la spedizione durerà tre settimane.

Le altre truppe italiane rimangono a Pechino, tranne la compagnia De Gasperi, distaccata temporaneamente a Tientsin coll'ospedaletto e i magazzini.

La salute delle forze italiane è ottima, malgrado il freddo eccezionale pella stagione.

Questo telegramma della *Stefani* conferma nella prima parte un telegramma nostro da Pechino, già da noi pubblicato parecchi giorni or sono, e nella seconda parte il nostro telegramma, pure da Pechino, che pubblicammo ieri.

Principi rivoltosi in Cina.

Inquisizioni per le Missioni.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 15:

La *Pall Mall Gazette* ha da Scianghai che il principe Tuan e Tungfusiang hanno alzato lo stendardo della rivolta nella provincia di Kuangsun.

Grande inquietudine regna sulla sorte delle Missioni cattoliche.

***

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 20,15:

Telegrammi da Scianghai, di fonte tedesca, confermano che il principe Tuan, il generale Tung-Fu-Hsiang hanno levata la bandiera della rivoluzione nella provincia dello Kangsu.

Il Memoriale del Governo tedesco sulla spedizione in Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 20:

Il Memoriale che il Governo ha presentato al Reichstag intorno alle politiche necessità della spedizione in Cina, restituente non parla di queste che in una paginetta; altre 42 pagine trattano degli allestimenti fatti e delle spese.

Notevole è la dichiarazione che sospendere per ora l'azione militare vorrebbe dire offrire in olocausto alla ribellione gli averi e le vite di pacifici abitanti del paese.

Sono riferenti alcune cifre di trasporti. Essi costarono 27,500,000 marchi. Il generalissimo Waldersee ricevette 12,500 marchi per spese di corredo, e, tra paga ed assegni di rappresentanza dispone di 14,300 marchi al mese. Il comandante la Divisione ebbe marchi 2280 pel corredo, e riceve mensilmente 3120 marchi.

Un generale inglese che encomia le truppe italiane.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,15:

In occasione della prima spedizione diretta contro Tu-Liu, già centro dei *boxers*, alla quale, come ricorderete, partecipò il reparto delle truppe italiane, il comandante della spedizione generale inglese, Darward, ha diretto al comandante delle forze italiane a Tientsin la seguente lettera, giunta oggi al Ministero della guerra:

«Tientsin, 14 settembre 1900.

«*Signore*,

«Le esprimo colla presente l'alta mia soddisfazione per l'onore di avere avuto ai miei ordini il bel reparto delle truppe italiane, che partecipò alla recente spedizione contro le forze dei *boxers* a Tu-Liu. Per sfortuna non vi fu alcun combattimento, e si dovettero sopportare forti disagi per l'inclemenza del tempo. La spiccata attitudine delle vostre truppe alle marce, il lieto animo da esse conservato in mezzo ai disagi, col loro contegno sempre marziale e disciplinato, nonostante i molti incentivi e le tentazioni a disordini durante l'occupazione di Tu-Liu, furono oggetto d'ammirazione, tanto per parte dello intiero Corpo di spedizione, costituito con truppe di cinque nazioni, quanto in modo particolare pel

«Vostro obbl.mo DARWARD
«*brig.-generale.*»

Un dono delle Regine ai militari italiani in Cina.

Roma, 15, ore 15,25. — In occasione delle feste Natalizie e del Capo d'anno la regina Elena invierà in dono a ciascuno dei militari italiani di terra e di mare sbarcati in Cina un paio di calzoni di lana. La Regina madre farà pure pervenire in dono a ciascuno di essi un paio di guanti di lana. D'incarico delle Loro Maestà, la Croce Rossa procederà alla provvista e all'imbarco dei doni anzidetti.

L'on. Crispi sulla questione cinese

E' il titolo di un articolo che l'on. Crispi ha scritto per la *North American Review* e che è uscito oggi a Nuova York.

L'on. Crispi incomincia col far notare che il vanto di aver prima tentato di portare la civiltà nel Celeste Impero spetta, anzitutto, agli Italiani.

Le crociate cinesi, prosegue Francesco Crispi, numerano sanguinose sollevazioni contro gli stranieri, accompagnate da feroci saccheggi, volti di preferenza a danno delle missioni e dei missionari.

Tutti i pregiudizi che il fanatismo può suggerire per impressionare le popolazioni ignoranti ed incivili, furono messi in opera; alcuni grotteschi, altri puerili, sortirono tutti e sempre effetti crudelissimi.

Nel 1894 scoppiò e si svolse fulminea la guerra col Giappone, di cui Russia, Germania, Inghilterra e Francia raccolsero i frutti dopo aver arrestato il giovane impero vittorioso sulla via di Pechino.

Dopo quattro o cinque anni di occupazioni territoriali, è scoppiata la ribellione contro l'Europa, che si denuncia come usurpatrice contro la dinastia, che non sa impedire questo evidente smembramento della Cina.

Questa è presentemente la causa che ha provocato l'intervento di tutto il mondo civile negli affari dell'impero del mezzo.

La Cina, questo anacronismo politico, come la definisce Crispi, è un ostacolo alle necessità rinnovate dei traffici, dei commerci e della civiltà mondiale.

Dal giorno in cui la Cina venisette colle armi al Giappone, il contrasto storico della barbarie cinese colla civiltà mondiale, apparve stridente.

Mentre il Giappone mostra comprendere che la ragione della sua vita e delle sue fortune sono strettamente connesse al dovere della propria trasformazione, la Cina appare ancora oggi qual'era nell'antichità.

La secolare predicazione cristiana è stata sterile per essa, e soltanto un pregiudizio si è andato in essa ingigantendo: l'odio contro gli europei.

A questo punto l'articolista passa a studiare le ragioni che spingono nell'Estremo Oriente l'Europa e gli Stati Uniti.

Spoglie da ogni protesa a conquiste territoriali, le relazioni fra l'oriente e l'occidente, furono dal secolo XI al XV pacifiche, ma poi, cambiati gli scopi, anche le relazioni si modificarono.

Primo ad insorgere fu il fanatismo contro le missioni. Le società segrete fecero il resto, e gli europei, i quali, in virtù di regolari concessioni, attendevano a lavori produttivi, furono uccisi, gli agenti diplomatici aggrediti ed assediati, il ministro germanico ucciso.

Un intervento era quindi indispensabile.

La bontà della causa era così evidente che tutte le Potenze si trovarono d'accordo.

Crispi continua in seguito le vicende della campagna militare, e conchiude coll'esaminare il cimpito che toccherà ad ogni Potenza nella sistemazione della vertenza.

Secondo Crispi, non si può, a rigore, dire che in Cina vi siano interessi italiani. Il nostro intervento fu pertanto dettato unicamente da ragioni di civiltà.

«La Cina — scrive l'on. Crispi — non può essere considerata un bottino di guerra da spartire. Se così fosse vorrebbero meno le ragioni della civiltà e riprenderebbero il sopravvento i diritti di conquista, triste ricordo del Medio Evo. Essa deve diventare invece un mercato aperto al progresso, alla scienza, all'industria, alle arti, a tutte, infine, le più geniali e benefiche manifestazioni dell'attività umana.»

Crispi s'augura che un grande spirito di moderazione presieda alle negoziazioni di pace, e così termina:

«Fra le Potenze d'Europa, quella che in questo momento dà prova di maggior fermezza, di più sicura volontà è la Germania, perchè, posta in seconda linea le ragioni puramente politiche, ha di mira solamente le ragioni commerciali. Ed è appunto per questo che la sua azione è più efficace e più sicura. Ma, se la Germania, per la sua posizione geografica, è la più interessata a che la pace sia presto ristabilita, non è meno vero che la Russia, la Francia, l'Inghilterra, il Giappone, gli Stati Uniti, l'Austria-Ungheria, l'Italia, hanno tutte un grande interesse a che la pace sia presto ristabilita.

«Ma la pace non può essere ristabilita se non quando la Cina sia convinta che la sua sorte è nelle mani dei vincitori, che essi sono risoluti a non abbandonare il terreno conquistato se non dopo aver ottenuto tutte le garanzie che sono necessarie per l'avvenire.

«Fra le Potenze che hanno interessi in Cina, la Germania è quella che ha più da perdere se la pace non è presto ristabilita, perchè il suo commercio è quello che più si è sviluppato in questi ultimi anni.

«Ma la Germania è anche quella che ha più da guadagnare se la pace è ristabilita presto, perchè la Germania è quella che ha più da fare per ristabilire i suoi commerci, per ricostituire la sua clientela, per ricuperare il terreno perduto.

«Ecco perchè la Germania è quella che più di tutte le altre Potenze ha interesse a che la pace sia ristabilita presto

Nouri (650,000 fr.); il *Panorama del Circo del Mondo* (due milioni); *Venezia a Parigi* (950,000 fr.), ecc., ecc. Non parlo dei *restaurants*, i cui concessionari, come è noto, sono ora in lite col Commissariato, e mi limiterò a dire che in questi ultimi due o tre giorni, per festeggiare la chiusura dell'Esposizione, l'Amministrazione della Mostra procedette ad atti di sequestro contro 3000 — dico tre mila — espositori e concessionari impossibilitati di pagare.

E si noti bene che a questi magnifici risultati gli espositori ed i concessionari vennero, nonostante la gran folla di gente che visitò l'Esposizione; che la visitò in così gran numero, non perchè la trovasse più attraente di quello che la precedettero, ma perchè i biglietti d'ingresso, che non costarono mai più di 50 o 70 centesimi, caddero in breve a 30, a 15 centesimi; negli ultimi due giorni si vendettero due o tre biglietti per un soldo! In tali circostanze è difficile giudicare del successo di un'Esposizione dal numero degli ingressi.

Il vertiginoso ribasso dei *tickets d'entrée* si spiega coll'operazione finanziaria sovra cui si fonda l'Esposizione, e che dimostra come lo Stato (il quale ne è stato l'impresario) venga a non perdere nulla per l'insuccesso della Mostra, fuorchè indirettamente, pel fatto che molti fra gli espositori e concessionari, i quali gli sono debitori di alcune rate del pagamento, sono diventati più o meno insolubili.

Il Governo, adunque, emise un dato numero di *buoni* del valore nominale di 20 franchi, ciascuno dei quali, oltre a concorrere ad una grande lotteria e a dare diritto a varie facilitazioni, era accompagnato da 20 biglietti d'ingresso all'Esposizione. Quando si comprese che di biglietti se ne erano così emessi più di quanto potevano consumarsene, cominciò il ribasso, che continuò fino all'ultimo giorno. Ora, 15 o 20 milioni di *tickets* invenduti giacciono nelle casse dei proprietari dei *buoni*!

Questa triste condizione di cose nocque però al Governo *moralmente*. Gli attacchi furono particolarmente acerrimi contro Millerand, dal quale, come ministro del Commercio, dipendeva l'ordinamento dell'Esposizione. Si ricorderanno anche le diatribe alle quali fu fatto segno per gli accidenti dolorosi accaduti ad una o due « passerelle ». Il che appare a me assolutamente ridicolo.

Si ricorderanno i tristi fatti ai quali diede luogo, ancora ultimamente, il rimpatrio dei volontari lombardi dall'Africa Australe. Tremila persone furono raccolte svenute, o ferite, o morte. Ma gl'inglesi — gente forte, cosciente, indipendente — non pensarono nemmeno a pigliarsela col Governo, che pure aveva dato prova della più singolare imprevidenza, in tale occasione. Ma qui in Francia tutto si attende dal Governo; il Governo è causa di tutto; il Governo deve far tutto; sembrano tanti bambini incapaci d'attraversare una strada senza la governante, per paura degli *omnibus*. Millerand può essere un buon ministro anche se non abbia contato i chiodi a due « passerelle ».

Quanto poi all'ordinamento finanziario dell'Esposizione ed ai negoziati coi concessionari, essi furono stabiliti quando l'attuale Ministero era ancora *in mente Dei*. Tutto quanto si può rimproverare a Millerand è l'inaugurazione prematura della Mostra. Il non è poco.

Ma ciò non vuol dire che, *senza averci forse altra colpa*, l'attuale Gabinetto non abbia contribuito, passivamente, allo scarso successo dell'Esposizione. Senza la presenza di Millerand al Governo, e senza la politica che questa presenza impone agli altri ministri, lo tsar forse avrebbe inaugurata la grande *Exposition*, al braccio del presidente della Repubblica; i sovrani, per cui s'era acquistato e preparato il famoso palazzo dell'*Avenue du Bois de Boulogne*, spendendo 6 milioni, non avrebbero sfolgorato per la loro assenza; l'aristocrazia e la borghesia ricca, non israelita, non si sarebbero ritirate sotto la tenda, non avrebbero dato alle feste dell'Esposizione quel *chachè* che loro mancava. Tale, almeno, l'idea qui predominante; tale la causa precipua che spinge questa città ricca, intellettuale, che vive dei ricchi e degl'intellettuali, nelle braccia de' nazionalisti.

« L'Esposizione attuale — scrivova ultimamente il *Temps* — ha di fronte a quella del 1889, un'inferiorità manifesta. Nel 1889, alcuni scrittori, allora assai gustati da quasi tutto il pubblico, s'erano fatti i campioni, gli araldi dell'Esposizione. La celebravano ogni giorno, in ognuno de' loro articoli. Le trovavano un incanto infinito, un'irresistibile attrattiva. E lo dicevano, e, dicendolo, la facevano credere alle migliaia di persone che non ne ne sarebbero altrimenti accorte..... Ma la politica ha richiesto che questa Esposizione più non piacesse loro, o almeno, che non confessassero che loro piaceva..... »

Per parte mia, pur facendo la debita parte a questa circostanza, non ci dò peso eccesivo. La gente frequenta i teatri specialmente quando vi si rappresentino spettacoli che ai critici non garbano — e così avrebbe fatto coll'Esposizione, se veramente questa ne fosse stata degna.

Ad ogni modo, un paese non può mutar modo di vedere intorno alle cose pubbliche, soltanto per far riescire un'Esposizione. Questa passa, il popolo resta.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI D'APPELLO. — Farini, presidente alla Corte d'Appello a Milano, è nominato primo presidente alla Corte d'Appello a Casale — Giunti, primo presidente alla Corte d'Appello a Casale, è trasferito a Torino dietro sua domanda.

TRIBUNALI E CANCELLERIE. — Rossi, pretore a Dronero, è trasferito al mandamento di Mirano — Carisegna, uditore funzionante da vice-pretore a Torino, è trasferito a Dronero, con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Vennero promossi alla seconda categoria: Bazzi, vice-cancelliere aggiunto alla Corte di Appello di Torino; D'Onofrio, cancelliere di pretura a Genova — Zola, vice-cancelliere alla Pretura di Novara, sottoposto a procedimento penale, venne sospeso dall'esercizio delle sue funzioni — Ara, vice-cancelliere alla Pretura di Quarto di Sant'Elena, è trasferito alla Pretura di Novara — Gilardino, vice-cancelliere di pretura a Revere, è temporaneamente applicato alla Procura presso il Tribunale d'Acqui, è nominato sostituto segretario alla Procura del Tribunale d'Asti.

Una Commissione d'operai dal Re.

Roma, 15, ore 20. — Nel pomeriggio il Re ha ricevuto una Commissione di operai reduci dall'Esposizione di Parigi, e la intrattenne affabilmente fin oltre venti minuti, informandosi delle impressioni del viaggio.

Chamberlain in viaggio per Genova.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 16,30:

Chamberlain colla famiglia è partito a bordo del *Cæsar* per una crociera nel golfo di Salerno. Si recherà indi a Sorrento, ove si imbarcherà sul *Surprise* diretto a Genova.

Crisi municipale a Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 15, ore 16:

Oggi il Consiglio comunale rieleggerà il sindaco Fisogni e tutti gli assessori dimissionari, in seguito ad un voto contrario alle proposte delle Giunte pel rimaneggiamento della tariffa daziaria. Si nota che gli assessori dimissionari voteranno in proprio riconferma.

I funerali dell'on. Marchiori a Lendinara.

Ci telegrafano da Lendinara, 15, ore 14,50:

I funerali di Marchiori sono riusciti imponentissimi; numeroso concorso di popolo. La salma è giunta alle ore 9, accolta dalle rappresentanze, dal prefetto, dai sindaci della provincia, dai deputati Venturini, Valli, Rosso ed altre Autorità. Tutta la città addobbata al passaggio del corteo. I negozi sono tutti chiusi per lutto cittadino.

Nel duomo si diede l'assoluzione alla salma, quindi in treno speciale si trasportò al Cimitero, ove prima della tumulazione si pronunciarono varii discorsi, fra cui quelli degli onorevoli Valli e Venturini.

L'arrivo di Krüger.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20,45:

Krüger arriverà a Marsiglia la mattina del 21.

Il presidente del Reichstag.

Berlino, 15 (*Stefani*). — Ballestrem fu eletto presidente del Reichstag con 263 voti sopra 291 votanti. Frege fu eletto primo vice-presidente con 190 voti sopra 290 votanti.

Disordini antisemiti in Boemia.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 21,15:

A Pisek, in Boemia, si sono verificati gravi disordini, provocati dagli antisemiti. Una fabbrica di birra fu devastata e saccheggiata; numerosi negozi di israeliti vennero danneggiati. La Polizia procedette a parecchi arresti. Gli antisemiti bombardarono per festeggiare la condanna di Hilsner, un israelita condannato per omicidio.

Un vescovo carlista.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 20:

Si afferma con insistenza che il vescovo di Tortosa, riconosciuto per favoreggiatore dei carlisti, verrebbe tradotto sulla corazzata *Pelayo*, che si trova attualmente nelle acque di Barcellona.

I sanitari italiani nel Canton Ticino.

Ci telegrafano da Lugano, 15, ore 20:

Il Gran Consiglio cantonale ha votato la legge che interdice ai medici italiani di esercitare l'arte medica nel Cantone se non sono muniti del diploma federale svizzero.

Questa legge ebbe 58 voti favorevoli e 37 contrari. Questo protezionismo anti-italiano è molto commentato.

***

Ci scrivono da Lugano, 14:

Il Gran Consiglio del Ticino, in seguito ai reclami dei sanitari del Cantone, rese obbligatorio per i medici italiani che volessero esercitare l'arte loro nel Cantone il diploma federale svizzero.

Sino ad ora i medici italiani avevano facoltà di esercitare l'arte loro nel Ticino, mentre uguale trattamento non era fatto in Italia ai medici ticinesi, che sono obbligati a far convalidare in Italia la loro laurea in una delle nostre Università per praticare nel Regno.

Un altro disastro ferroviario in Francia

Parecchi morti e feriti.

La *Stefani* ci comunica da **Bologna**, 15:

L'espresso del Sud uscì oggi presso Dax, rovesciandosi nel sottostante terreno.

Finora si contano una dozzina di morti e una ventina di feriti. La catastrofe viene attribuita alla grande velocità del treno.

Grave scontro ferroviario.

Ci telegrafano da Basilea, 14:

Un grave scontro ferroviario avvenne ieri presso Münchenstein. In seguito a un falso segnale, il diretto proveniente da Berna andò ad urtare contro un treno merci proveniente da Basilea.

Un vagone di bestiame rimase letteralmente sfracellato. Fra i feriti più gravi vi è un ingegnere di Zurigo.

All'ultimo momento il diretto di Berna potè far giovare i freni, evitando così un disastro maggiore.

Venne aperta un'inchiesta.

La vita che si vive

I giornali di Napoli, oltre all'occuparsi in questi giorni del « fenomeno Casale », della Commissione d'inchiesta e del commissariato municipale, hanno pure aperto una discussione pubblica su un argomento di primaria importanza per le famiglie: quello del matrimonio delle ragazze.

Il giornalismo italiano ha avuto infatti torto di trascurare finora, o, almeno, di non dare la dovuta importanza a questo argomento, che in fin dei conti interessa i padri di famiglia assai più che la questione dei Balcani — che Dio li benedica — o quella dei Dardanelli — che Dio li conservi in buona salute!

È un fatto indiscutibile che in tema matrimoniale noi siamo rimasti alla retroguardia del progresso.

Mentre tutte le altre industrie, il commercio, le scienze, le arti, sotto l'influsso dei nuovi tempi, si sono completamente rinnovate e rivestite di nuove forme, la sola industria matrimoniale è rimasta, poco su poco giù, quale era cinquant'anni fa, come quei tronchi d'albero semi-scortecciati che vegetano dimenticati nei più reconditi angoli del giardino.

Vedete invece negli altri paesi, e specialmente nell'America, con quanta cura i sensologi coltivano l'istituto matrimoniale, onde tutti i cittadini possano agevolmente acquistarne i frutti.

Lo, in America, il campo lo aperto a tutti; non vi è strada, non vi è vicolo chiuso ad una fanciulla che voglia cercarsi un marito. Grazie ai costumi essa può gettare la sua lenza nel caffè, nei teatri, nei *clubs*, nei templi, in ogni luogo insomma in cui sa, crede o spera di trovare il pesciolino che le conviene.

Grazie alle leggi poi ella può, appena pescato, mettere il pesciolino in padella, senza bisogno delle mille ed una formalità che le leggi nostre impongono.

Oltre a queste agevolezze, la fanciulla americana può giovarsi ancora di molte altre, come quella, ad esempio, delle Agenzie matrimoniali, le quali tengono in « magazzino » degli svariatissimi assortimenti di sposi per tutti i gusti e per tutte le borse.

In alcuni luoghi poi si è andati anche più in là; accanto al « Pâte frumentario » e al « Pâte bovino » si sono istituiti dei « Pâti matrimoniali », cioè dei pubblici ritrovi per gli ammogliabili, in cui la fanciulla e il dame possono agevolmente cercare la loro anima gemella.

Vedete invece in quali differenti condizioni si trovano le nostre fanciulle in confronto delle loro sorelle americane.

Da noi le fanciulle hanno conservato ancora l'antica condizione di timide mammolette nascoste nella tenera erbetta. Esse non possono nè muoversi dal loro stelo, nè alzare il capo fino al disopra dell'erbetta che le copre.

Pazienti e rassegnate, le poverette devono aspettare che il caso o la fortuna spinga verso di esse il desiderato dame; e allora soltanto è loro concesso qualche timido sguardo, qualche lieve sorriso, qualche dolce parola che riveli i palpiti del loro cuore, il profumo della loro anima.

Nè ancora a questo punto esse hanno fatto il pegno; chè anche quando il dame scelto e inebbriato è lì lì per allungare la mano e spiccarle dal loro stelo, la legge gli tratticne le braccia e gli dice: «Adagio Biagio: prima va allo Stato civile con le tue carte in regola, e aspetta che si fabbrichi la fune che ti deve legare. Intanto passerà del tempo e così potrai riflettere alla corbelleria che vuol fare! »

In queste condizioni di cose, è quindi ben naturale che le nostre fanciulle domandino una riforma dell'istituto matrimoniale.

Il loro « grido di dolore » sarà finalmente ascoltato?

Speriamolo.

Intanto, giacchè anch'io sono entrato in argomento, faccio una proposta: tutte le fanciulle si uniscano in una Lega, si agitino, gridino. Con questo non voglio dire che troveranno più facilmente dei mariti, ma certo troveranno molti uomini pronti a sposare almeno la loro..... causa.

***

Per la raccolta.

Dalla « Piccola Posta » del *Mattino*.

« Guardare in viso a sputare in terra è un grave insulto. »

Certo; ma l'insulto è peggiore quando si guarda per terra e si sputa sul viso.

***

Nel supplemento dell'elenco degli abbonati al telefono al N. 1.18 si legge: *Fabbrica italiana di Mimo.*

Inutile però che gli impresari teatrali se ne occupino, poichè invece di Mimo si tratta di lino.

***

La penultima.

In Tribunale.

— Dunque, imputato, voi vi vantate di saper cavare di tasca i portafogli con straordinaria destrezza?

— Meglio di quanti sono qui..... senza offendere nessuno.

***

L'ultima.

Il Visitoso Stapilini dice ad un amico:

— Dovunque vada mi si guarda come se fossi il vitello a due teste.

— Oh! — risponde l'amico — non bisogna credere che alla metà di quello che si dice.

Io per tutti.

Un impiegato che ruba 60,000 lire.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 17,30:

Ieri è stato arrestato il contabile Roberto Calvi, d'anni 22, giovane appartenente a buona famiglia e impiegato presso la Ditta Fratelli Rossi, proprietari di un grande magazzino di formaggi.

Il Calvi si è reso colpevole della sottrazione di 60 mila lire, operata alterando le cifre dei registri e trattenendosi parte delle esazioni fatte.

La scoperta del furto, che durava da qualche anno, fu possibile causa una improvvisa assenza del Calvi, che provocò dei sospetti.

L'arresto di quattro briganti siciliani.

La *Stefani* ci comunica da **Marsala**, 15:

La scorsa notte nella contrada Scirno, gli agenti di pubblica sicurezza, dopo una breve colluttazione, arrestarono i briganti Lamia Salvatore, Lamia Antonino, Maltese Giuseppe e Pellegrino Lorenzo, armati di wetterly. Sequestrarono loro due wetterly, 500 cartucce, maschere e oggetti per travestimenti.

La sorella di Musolino rimessa in libertà

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 15, ore 17,30:

Per effetto dell'amnistia, Ippolita ed Anna Musolino, sorelle del bandito, vennero ieri, sera, tardi, rimesse in libertà.

Di Musolino non si ha più alcuna traccia.

Una sequela di furti ad Alessandria.

Gazzettino ci scrive da Alessandria, 15:

La notte scorsa ignoti malfattori s'introdussero nell'ufficio del segretario Arnaudi, situato in via Trotti, casa Ciserra, e, dopo aver gettato tutto sossopra, s'impossessarono d'un paccò contenente la somma di lire cinquecento, che trovarono nel cassetto d'una scrivania.

— Ieri sera, verso le ore 20, i ladri, con un'audacia più unica che rara, penetrarono nel negozio Allemandi, corso Roma, casa Frascara, e vi rubarono cinque lire in moneta spiccola, contenute nel bauletto nella tascenda dei molti e preziosi oggetti d'ottica di cui è fornito il negozio.

L'altra notte ebbe una visita dei rappresentanti della ladresca compagnia il signor Azzoni, che tiene un magazzeno di stoffe e di generi in via Vochieri e via Bistolfi. I furfanti entrarono nel negozio per la porta che trovarono in quell'ultima via; ma anche qui il bottino non fu gran che grasso, ed essi dovettero accontentarsi d'una trentina di lire.

Una tale sequela di furti desta una certa impressione nella cittadinanza, tanto più che la Polizia, al solito in tutti i suoi sforzi, non è ancora riuscita a trovarne gli autori.

La scomparsa di una donna.

Alba ci scrive da Chivasso, 15:

A Foglizzo manca da casa, da oltre una settimana, una donna, certa Rosetta Terzet, d'anni 30, vedova e madre di due bambine in tenera età.

Il fatto che due contadini riferissero lungo la sponda della roggia di Montanaro gli zoccoli della Rosetta porta a credere che l'infelice abbia messo fine ai suoi giorni, tanto più che da parecchio tempo dispiaceri domestici l'avevano resa mesta e sfuggente dell'esistenza.

Accurate ricerche furono fatte nella roggia, ma senza alcun risultato. Per dovere di cronaca aggiungerò che una consimile torinese, consultata dai parenti, assicurò che la Rosetta vedrà sicuramente, ma ne fu dissuasa da persona amica, ed ora si accinge soltanto a piangerne nella vicinanza di Chivasso. Ora in ricerche continuano.

La Rosetta è di statura ordinaria, bruna di capelli e di carnagione, ed ebbe leggermente lesionato il dito da cintolina.

Deragliamento di treni.

Pisa ci scrive da Cuneo, 15:

La scorsa notte il treno N. 447, proveniente da Ventimiglia, nel pressi della stazione di Bernezzo, deragliava. Per fortuna non si hanno a registrare disgrazie, ed il tutto si ridusse ad un grande spavento nei viaggiatori ed all'inevitabile ritardo nell'arrivo del treno a Cuneo, il quale stazione alle 4, mentre doveva giungere verso le 22 di ieri sera! Si capisce, quando si dovette ricorrere nientemeno che a Savigliano per una macchina di soccorso, intralciando così ancora il servizio sulla linea di Torino.

Fecondità prodigiosa.

Scrivono da Perugia, 15:

La scorsa notte, alla Maternità, certa Cerati Filomena, d'anni 30, cucitrice, di Perugia, dava placidamente alla luce tre bambini, due maschi e una femmina. I neonati godono ottima salute e sono ben complessi.

Si dice che il fortunato padre di tanta grazia di Dio, all'udire la buona novella, più stramazzato in terra, non si sa bene se per lo stupore o per la disperazione.

Elezioni commerciali in provincia di Cuneo.

Pisa ci scrive da Cuneo, 15:

Pel giorno di domenica prossima, 2 dicembre, sono indette le elezioni commerciali nella nostra provincia.

In quest'anno scadono i membri: Biscardi commendatore avv. Ferdinando, presidente; Tenerone cav. Francesco; Jemina cav. Giuseppe; Ghietti cav. Secondo; Loiettì-Bodoni cav. Alberto; Giorgis Domenico; Imberti cav. Giovanni Battista.

Rimangono in carica i membri: Pozzo cav. avvocato Andrea; Pirinoli cav. ing. Attilio; Coppa cav. geom. Enrico; Caroni cav. Domenico; Frutiero cav. Tommaso; Viglierca geom. Riccardo.

Per l'elezione del consigliere provinciale nel mandamento di Strambino.

L'avv. Michelangelo Revelli ci scrive, pregandoci a voler render noto ch'egli, pur essendo gratissimo a coloro che proposero il suo nome per l'imminente elezione del consigliere provinciale di Strambino, non intende assolutamente di porre la sua candidatura, e raccomanda caldamente ai suoi amici quella del cav. Guido Accolti, come di persona degnissima per ogni riguardo di coprire la carica che la immatura perdita del barone Perrone lasciò vacante.

La morte di Donato.

Un nostro telegramma da Parigi ci annunzia la morte del celebre ipnotizzatore Donato. A Torino era troppo conosciuto perchè la sua morte non desti qualche interesse. Tutti, infatti, ricordano le meravigliose sensitività del celebre fascinatore al nostro teatro Scribe.

Colla maggiore facilità egli aveva saputo crearsi una clientitudine di « soggetti » in ogni categoria di cittadini: studenti, bancheri, industriali, giovani commessi, vecchi gibilotti e perfino tra gli ufficiali.

Gli effetti deleterii, però, della fascinazione non tardarono a manifestarsi dopo pochi giorni nei « soggetti ». Ricordiamo anche ora che un tenente, passando in via Po, fu ipnotizzato — tanto la sua tempra era divenuta sensibile dopo essere stato sottoposto alla esperienza del Donato — dai fanali di una vettura padronale, e le tenne dietro, correndo tanto da perdere il fiato, finchè una carrozza non lo prese per un braccio, distogliendolo dalla sua fissazione. Un agente di cambio, ben noto nella nostra città, era reduce al punto da perdere completamente la memoria e da non riconoscere più le persone.

Tutte le volte che veniva a Torino, Donato prendeva alloggio all'*Hôtel d'Europe* e conduceva vita principesca. Lungo il giorno riceveva un'infinità di visitatori, che venivano a domandargli spiegazioni sui suoi metodi di ipnotismo e mesmerismo, o, più spesso, venivano per « farsi provare » la resistenza all'ipnotismo.

Era con lui la signorina Lucile, una bionda che i torinesi certo ricordano: una figura ingenua, bella, dagli occhi stanchi. Donato ebbe da sua moglie intentato un processo per adulterio in causa di Lucile. Questa si difese così dire che, essendo affetta da isterismo, non aveva saputo resistere al sonno magnetico imposto da Donato, e che perciò non era responsabile se non aveva potuto resistergli. Il Tribunale parigino, molto clemente in certi casi, si limitò a condannare Donato a 200 lire di multa e Lucile a 100.

Il vero nome di Donato era Alfredo D'Hont. Era nato nel 1840 a Chenée, presso Liegi. E' morto in una Casa di salute di Parigi, vittima della stessa eccitazione nervosa di cui aveano sofferto i suoi « soggetti », e che aveva fatto sì che le sue esperienze venissero proibite tanto a Torino come in altre città d'Italia. Guadagnò un vistoso patrimonio, che però sciupò. I psicologi ed i psichiatri di tutto il mondo cercarono di avvicinarlo e studiarlo.

REATI E PENE

L'amore che accoltella.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza del 15 novembre.

Ieri sera i giurati pronunciarono il loro verdetto nella causa contro Mussa Lorenzo, che uccise a Chivasso, premeditatamente, a colpi di coltello l'amante sua, Angela Perotti.

Ritennero il Mussa convinto di omicidio premeditato, accordandogli le circostanze attenuanti. La Corte, in base al verdetto, condannò il Mussa a 30 anni di reclusione.

Presidente: Peyrani; P. M.: cav. Avellone; difensori: avvocati Longo e Canaletto; cancelliere: Buzzi.

Il processo del tenente Sibilla a Palermo.

L'epilogo di una sanguinosa tragedia d'amore.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 10:

Oggi è incominciato davanti alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico del tenente commissario Giovanni Sibilla, di Bisceglie (Bari), imputato di aver ucciso, qui a Palermo, la sua ex-amante Amabile Bertolacini e il pubblicista Angelo Guglielmo, che era con lei.

La tragedia è avvenuta il 25 marzo di quest'anno, vicino al nostro Orto Botanico.

Quel giorno, verso le 15, ora in cui molta gente accorreva a Villa Giulia pei consueti concerti domenicali, il tenente Giovanni Sibilla, vestito in grande uniforme, transitando nei pressi di Porta Reale, si imbattevva nella sua antica amante, Amabile Bertolacini, la quale, insieme col nuovo amante, il pubblicista Angelo Guglielmo, stava per entrare nella Villa. Tra il Sibilla e il Guglielmo calarono subito nitriti e rancori a causa di quella donna, che il Sibilla da parecchio tempo andava perseguitando perchè ritornasse a stare con lui.

Alla vista dell'antico amante, tuttora amato con passa gelosia, il tenente, estratta di sotto al mantello una rivoltella, fulminava la donna con un colpo alla fronte. Allora il Sibilla, vista cadere la donna, rivolse l'arma contro il Guglielmo ferendolo con due colpi mortalmente; molti, con ferocia inaudita, approfittarono di lui, gli spiegarono un quarto colpo al petto.

Una guardia daziaria, che fu la prima ad accorrere, arrestò il tenente omicida, salvandolo sopra una carrozzella dall'ira popolare, che voleva fare giustizia sommaria.

L'infelice Guglielmo, trasportato all'ospedale, dello spasimo moriva subito.

Come a suo tempo vi telegrafai, la tragica morte del Guglielmo produsse a Palermo un vivo senso di costernazione; egli era giornalista valoroso ed apprezzato; fu per molti anni corrispondente della *Tribuna*; poi direttore del giornale settimanale: *Il Cittadino*, e tesoriere dell'Associazione della stampa siciliana.

Oggi, quindi, la folla accorsa alla Corte d'Assise per assistere al processo, è stata veramente enorme. Ma provò una grande delusione. L'imputato, che aveva ricevuto la proibizione di indossare la divisa, si rifiutò di presentarsi in abito borghese. Il presidente gli intimò che non venendo, si sarebbe continuato il processo senza la sua presenza. Il Sibilla si mostrò irremovibile, dicendo che non si sarebbe presentato se non in divisa, aggiungendo di esserci per tale proibizione rivolto a re Vittorio Emanuele con una supplica.

L'udienza venne rinviata a domani.

SPORT

Le corse al trotto a Milano.

La seconda giornata.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 19,55:

Vi comunico l'esito della seconda riunione di corse al Trotter.

PREMIO LOMBARDIA. — L. 2500. Distanza m. 1000. Prendono parte alla corsa nove cavalli. Arrivano: 1.o *Giorgina*; 2.o *Gironville*; 3.o *Mabek*; 4.o *Favorn II*.

PREMIO CORSE ROSSO (condizionata). — L. 1300. Distanza m. 1600.

Corrono sei cavalli. E' primo *Malalli*, seguito da *Cornet*; terzo *Forte*.

PREMIO DEI GENTLEMEN-DRIVERS (*handicap*). — L. 1000. Prova unica. Distanza minima metri 2700, massima 3100. Corrono sei cavalli.

La corsa si svolge con interesse, e termina colla vittoria di *Tacamo*, di Calari (una delle più distanziate) — secondo *Alkis*, di E. Ricardi — terzo *Ulisse Moulene*, di Grassoni — quarto *Brune*, di M. Ricardi.

Le corse al galoppo a Nizza.

La seconda giornata - La vittoria di Tarantella.

Ci telegrafano da Nizza, 15, ore 20,45:

La riunione odierna di corse al galoppo è riuscita oltremodo interessante. Il grande *handicap* internazionale ha suscitato molta entusiasmo, e la vittoria italiana fu accolta con grandi applausi.

Eccovi i particolari:

PRIX DE LA TOURNE (a reclamare). — 4000 fr.; 1200 m. — 12 partenti.

1.o *Quail* (20,000), di Camillo Blanc;
2.o *Tiepolo* (1500), di Caillaut;
3.o *Murmansci II* (5000), di G. Arnaud.

PRIX DU LITTORAL (*handicap* internazionale). — 15,000 fr.; 3000 m. — 13 partenti.

1.o *Farnitella* (45) (italiana), della Razza Volta;
2.o *Rosin* (57), di Camillo Blanc;
3.o *Gortin*.

GRAND CONTINENTAL DE NICE. — 25,000 fr.; 1000 m. — 12 partenti.

1.o *Lemo II*;
2.o *Firenze II*.

PREMIO DI CHIUSURA (*handicap*). — 5000 fr.; 1600 m.

1.o *Germaine* (58), di Willy Carter;
2.o *Amicor II*, di Willy Carter;
3.o *Capistan* (68), di Danny-Pecon.

Leggete in quarta pagina

L'AVVELENATRICE

Una grande riunione a Torino per gl'interessi ferroviari.

Il Piemonte e il valico del Sempione.

La prossima apertura del valico ferroviario del Sempione, col conseguente aumento dei traffici internazionali che per quella nuova via verranno ad affluire nel nostro paese, impone al Governo italiano stretto obbligo di provvedere a che senza ulteriore ritardo venga assicurata la costruzione delle legittime e naturali diramazioni italiane, per evitare il danno e la sorpresa di trovarci impreparati a trarne frutto.

Allo scopo di agevolare e sollecitare una conveniente soluzione, la provincia di Milano e la città di Torino hanno già fatto domanda al Governo della concessione delle linee indispensabili per le rispettive regioni, quella per una linea Arona-Evirolo-Domodossola, questa per una linea da Santhià a Borgomanero ed Arona, colla integrale diramazione da Cameriano a Santo Colombano e da Cressalto al Lago.

Finora però il Governo non ha preso una qualche decisione al riguardo; e, mentre il tempo stringe, ed i lavori del traforo del Sempione procedono colla massima alacrità, vi è a temere che le indecisioni vengano a compromettere l'compimento delle giuste aspirazioni delle regioni interessate che all'apertura del valico arrecherà il dolore ed il danno di non poter trarne alcun frutto.

Urge dunque un provvedimento.

Ma altrettanto per le linee già chieste da Milano e Torino, s'impone la necessità di provvedersi di un'altra linea, che non solo la non grande importanza propria, ma sua molto maggiore acquisterà coll'apertura del nuovo valico: la Cuneo-Tenda al mare, ora arrestantesi nella deserta località di Vievola, senza che appaia prossimo il suo compimento.

Bisogna dunque insistere anche per il prolungamento di quella linea fino a Tenda, come tratto di altra linea che, a Sampiano aperto, dal nord dell'Europa possa condurre al Mediterraneo.

Per questo scopo il sindaco di Torino riunirà ieri nella sala del Consiglio comunale i rappresentanti politici, amministrativi e commerciali dei Comuni e delle provincie interessate.

L'adunanza riuscì numerosissima ed imponente.

Erano presenti:

I senatori: Di Sambuy, Bertini, Bizzozero, D'Ovidio, Rignon, Rossi Angelo, Fontana, Di Rosol, Chiesa, Frola, Bava-Beccaris, Tasca di Revel, Vigoni Giulio, Cibrario, Manzoni.

I deputati: Palberti, Pozzo, Cozzi, Podestà, Danco Edoardo, Biscaretti di Ruffia, Rossi Teofilo, Cerisola, Giandolfo, Federici, Di Rovasenda, Campi, De Cristofaris, Weill-Weiss, Calissano, Calleri Giacomo, Gallimberti, Giacosa, Giunti, Pavano, Berio, Nasi-nisi, Chiappero, Rissetti Carlo.

I rappresentanti dei Consigli provinciali: Sua Eccellenza Manchieri, di Forlì Maurizio; Massarani, di Milano; Battini, di Cuneo.

I presidenti delle Camere di commercio: Rubbi, di Torino; Salmoiraghi, di Milano; Siccardi, di Cuneo; Bottarelli, di Novara; Forni, di Genova.

Le Deputazioni provinciali: di Torino: Giordano, presidente, Tricca, De Michelis, Uberti, Canonaco, Adamino e Rubaudi. — Di Milano: Mussardi, presidente, Oliva, Castiglioni e Bertonier Ciliberto. — Di Cuneo: Viale, presidente, Borino, Prato e Reyneri. — Di Novara: De Maggia, presidente, Finazzi, Magnani-Ricotti e Grober.

I sindaci di: Arona, Cuneo, Pallanza, Borgomanero, Santhià, Intra, Milano, Suna, Alba, Moncalieri, Romagnano, Varese, Novara, Genova, San Remo, Ventimiglia, Bronzo, Ivrea, Biella, Carpignano, Chignolo.

Gli assessori e consiglieri comunali di Torino: assessori: Badini, Depanis, Abrate, Cavaglià, Vicari e Galleani; consiglieri: Florio, Bruzzo, Rossi, Cenis, Ferraris Cesare, Nasi, Allasia, Turcotti, Botta, Massa, Bertolotti, Falletti-Rogger, Albertoni, Caviglia, Musso, Cagna, Dumontel, Garino, Denis e Rimaudo.

La Commissione terroriale: Pellegrini e Fendillo.

I membri del Comitato del Sempione, del Comitato della ferrovia Santhià-Borgomanero e del Comitato locale di Intra: Rizzi, Calderini, Degli Uberti, Esterle, Cerutti Alfonso, Ceretti Pietro, Franzi, Vitelino, De Lorenzi e Grignaschi.

Assume la presidenza il sindaco di Torino, senatore Casana, che pronuncia un elevatissimo discorso. Il numero degli illustri personaggi convenuti e l'importanza che assume l'assemblea lo fa giustamente ricorrere col pensiero ad altri tempi, quando convenivano a Torino il fiore del senno e del patriottismo per preparare i destini della patria. Egli, commosso, ringrazia gli intervenuti dal vivo del cuore.

Il senatore Casana quindi esorta gli onorevoli a far tacere le sospensioni delle popolazioni che rappresentano, e pure inerenti agli interessi ferroviari per attenersi strettamente agli scopi pel quali fu indetta l'odierna adunanza. Invita infine l'assemblea a scegliersi un presidente. (*Vivi applausi*)

Su proposta dell'on. *Bianchieri*, accolta con le generali approvazioni, rimane eletto il senatore Casana.

Dopo alcune belle parole del senatore *Tullo Massarani*, si inizia la discussione con un discorso del presidente della Camera di commercio di Genova, che vorrebbe conciliare nel voto odierno la complessa questione degli interessi portuali di Genova e del valico dell'Appennino, e vorrebbe si votasse subito su di una certa tra sua proposta.

Casana risponde la discussione nel suo alveo.

L'on. *Di Roreavalle* propugna la continuazione della Vievola-Tenda, e presenta un apposito ordine del giorno che viene appoggiato dall'on. Bianchieri, e che verrà in seguito incorporato nell'ordine del giorno generale.

L'on. *Compi*, dopo aver rivolte nobili parole all'on. Bianchieri, risponde ai rappresentanti di Genova, dicendo che gli interessi del porto di Genova non sono soltanto interessi di Genova, ma di tutta la nazione.

« Ogni aspirazione — dice — ha il suo giorno. Qui si tratta di soddisfare non tanto Milano e Torino, quanto di propugnare il traffico della nazione. »

Riconosce il diritto del Piemonte di congiungersi direttamente col valico del Sempione, e termina dicendo che il voto odierno deve essere unanime, senza dissensi; tutti videro che hanno nuove aspirazioni troveranno concorso alla loro volta.

Il signor *Delli* parla a nome della provincia di Porto Maurizio, Oneglia e valli rispettive a favore del tronco Oneglia-Porto Maurizio.

Il comm. *Maggia*, rappresentante della provincia di Novara, vuole che il Governo non venga a danneggiare le linee esistenti.

Parlano ancora in vario senso l'on. Cozzi, il comm. *Bottacchi*, presidente della Camera di commercio di Novara, che vuole conservato il carattere internazionale alla Novara-Domodossola; l'on. *Podestà*, che vuol ricordare al Governo gli impegni presi per l'Arona-Gravellona.

Spettacoli di venerdì 16 novembre.

CARIGNANO — Riposo.

ALFIERI (Comp. Maggi-Della Guardia), ore 20,30: *Animo!*; *Un qui-pro-quo* — Serata dell'attore Ettore Dezi. — L. 0 70.

BALBO — Riposo.

GERBINO (Compagnia Reposatini), ore 20,45: *Arlecchino Re* — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cariboldi), ore 20,30: *L'Arsenal* — Serata di Antonietta Videtti — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ROUX e VIXRENGO, Editori — Torino.

Di prossima pubblicazione:

GRAZIA DELEDDA

Il Vecchio della Montagna

ROMANZO

Domodossola; l'on. *Pozzi*, che fa voti che il Governo conceda tutte le linee che interessano le nostre regioni; il cav. *Calderini*, di Varallo, che parla sulla Santhià-Borgomanero.

Mussi, sindaco di Milano, dopo aver ringraziato con semplici e belle parole il sindaco di Torino, dice che desidera di coordinare tutti gli interessi dell'Alta Italia di fronte al Sempione, riguardo alle linee nuove. «Ci troveremo d'accordo per migliorare anche le linee esistenti.

«Non si deve dimenticare che Milano ha speso due milioni pel Sempione, subordinando tale spesa alla Gravellona, ma ora ha rinunciato a tale clausola per procedere d'accordo con gli interessi del Piemonte, che oggi si coordinano con quelli della Lombardia, preparando alle due regioni un grande avvenire. «(*Vivissimi applausi*)

Parlano ancora l'ing. *Viglino*, il quale propone che il voto odierno venga presentato al presidente del Consiglio dagli uomini politici delle regioni interessate; l'avv. *Rossigneli*, rappresentante di Borgomanero; il comm. *Mangili*, presidente della Deput. prov. di Milano; il comm. *Frizzi*, di Novara; l'onorevole *Pozzo*, *Bernascina*, *Rubbi*, *Magnani-Ricotti* e il senatore *Negri*.

A tutti, volta a volta, risponde il presidente, che tende sempre più a semplificare la discussione.

Alcuni oratori replicano, ed i rumori continuano a farsi sentire.

L'ordine del giorno.

Finalmente il presidente mette ai voti l'ordine del giorno costituito in parte dalle conclusioni della circolare di adunanza, proposto dal senatore Negri, senatore Sambuy e onorevole Compi, con l'aggiunta dell'ordine del giorno Bianchieri, Bovisenda, Galimberti e Viale.

L'ordine del giorno, votato all'unanimità, è il seguente:

«L'assemblea, considerando la necessità che all'apertura del valico del Sempione l'Italia sia in grado di valersi efficacemente della nuova linea internazionale, fa voti che il Governo del re prenda solleciti determinazioni riguardo alle domande di concessioni fatte fin dai mesi di marzo e maggio dalla provincia di Milano e dalla città di Torino, in guisa di assicurare per l'apertura del valico del Sempione la modo adeguato al traffico nazionale la costruzione e l'attuazione dell'esercizio di tutte le diramazioni verso Milano, verso Genova e verso Torino, collegando ad esso anche Intra, Pallanza, e per ciò che ha tratto alla linea Cuneo-Ventimiglia invita il Governo a dare esecuzione alla legge 29 luglio 1879, presentando, in base alle successive legge 27 giugno 1897, apposito disegno di legge, con cui venga intanto stanziata la somma occorrente per la costruzione del primo tronco Vievola-Tenda in prosecuzione di detta linea.»

L'on. *Giolitti* prega il sig. Viglino a ritirare la sua proposta riguardo al modo di presentazione al Governo del voto odierno, dappoichè il voto stesso non deve avere qualsiasi carattere politico.

Infine il comm. *Viale*, di Mondovì, propone con belle parole un ringraziamento al senatore Cassis e un plauso pel nostro numeroso ed quale diresse la discussione.

Vivissimi applausi. Si toglie la seduta.

In una sala attigua era preparato un elegante ed abbondante servizio di rinfreschi, ma pochi gli fecero onore per la fretta di andarsene.

Arti e Scienze

L'inaugurazione dell'anno accademico.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 21.30:

All'inaugurazione dell'anno universitario assistevano oggi, nel pomeriggio, nell'aula magna dell'Ateneo il rettore, con tutto il Corpo accademico, il prefetto Garroni, l'arcivescovo marchese Reggio, l'assessore Sibilla, in rappresentanza del sindaco, molte signore e numerosi studenti.

Lauso, vivamente applaudito, il discorso inaugurale il prof. Gino Loria, intrattenendosi intorno alla *Trasfigurazione d'una scienza*.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 16,5:

Stamane nell'aula magna dell'Università si inaugurò l'anno accademico con un discorso del senatore De Renzi, sopra il tema: *L'alimentazione di lusso*. Assistevano molti studenti, professori, magistrati e le Autorità. Il rettore Pinto fece la consueta relazione annua. Il discorso di De Renzi fu applaudito.

A Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 15, ore 20,30:

Alla presenza delle Autorità, del Corpo accademico e di numerosissimo pubblico, composto in gran parte di professori, di studenti e di signore, oggi ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo anno accademico nell'aula magna dell'Università. Il professore deputato Credaro pronunziò un applauditissimo discorso sul tema: *La libertà nell'accademia*. L'argomento fu svolto splendidamente, con dottrina profonda e con concetti moderni, arditi, ma sempre elevati.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1126

Massimo d'orario e minimo di paga agli operai.

Ieri nei locali della Confederazione fra commercianti e industriali del Piemonte, in via Bertoro, 33, ebbe luogo, sotto la presidenza del signor Perucelli Cesare, una seconda numerosa adunanza di imprenditori industriali e capifabbrica per sentire le conclusioni della Commissione all'uopo nominata e per l'approvazione definitiva del memoriale, di cui facemmo un cenno pochi giorni fa, relativo alla questione del *massimo d'orario e minimo di paga agli operai*, memoriale da trasmettersi al sindaco di Torino.

Quale sia il momento della questione abbiamo già detto a proposito della prima adunanza.

Ora gli industriali hanno compilato il memoriale, nel quale, oltre alle ragioni cui abbiamo accennato l'altra volta, fecero nuovi argumenti in appoggio alle loro domande.

Essi riconoscono il principio che l'operaio debba avere una conveniente retribuzione minima, la quale ne garantisca il sostentamento, ma questa deve essere in ragione della sua capacità ed attività.

Inoltre «gli operai che lavorano per il Municipio servono pure i privati, e non si potrà mai tollerare disparità di trattamento colle stesso operaio, se prestato lavoro per il Comune o per altro committente; nè disparità di trattamento fra diversi operai della stessa officina, perchè alcuni di essi eseguiscono lavori del Municipio [illegible].»

«Ducchè il Consiglio comunale ha creduto opportuno d'intervenire, pare ai sottoscritti che, mentre volera da un lato avvantaggiare la condizione dell'operaio, dovesse pure far carico delle condizioni gravissime che si vennero a creare ai principali, o così tener nel debito conto anche gli interessi di questi, anzichè lasciarli soli ed indifesi contro le speciali norme stabilite a loro danno. Poichè, a per tutore di molti altri casi, quale difesa ha il principale se l'operaio abbandona il lavoro senza dare il preavviso di otto giorni che pure si vuole imporre al principale? Perchè può l'operaio lavorare quando gli garba durante la settimana, obbligando il principale a dover di conseguenza supplire con lavoro straordinario che dev'essere pagato con radoppiamento della mercede?»

Si osserva ancora che la mercede minima non essendo applicabile che agli operai adulti, si sarebbe dovuto stabilire un limite minimo per gli operai minori d'età, ed un terzo limite per i ragazzi, senza dimenticare gli apprendisti, per i quali l'insegnamento del mestiere, lo spreco dei materiali ed altro passività derivato dalla loro inesperienza, sono pure un corrispettivo. Ma la Giunta nelle sue proposte non si attenne a questa parte di tutela degli operai, anzi pose innanzi a fissò la mercede che l'imprenditore deve corrispondere ad operaio per operaio, ed è ciò che vincola la libertà del contratto e la libertà del lavoro, e crea le condizioni gravi sovraccennate.

Circa il riposo festivo, gli industriali sono d'accordo nell'ammetterne l'utilità, ma esso deve essere regolato con ben inteso precriniani, che assicurino il lavoro nei casi di speciale bisogno o di speciale contingenza. Come pure si è d'accordo sui limiti d'orario dello giornate di lavoro secondo le diverse stagioni.

Gli industriali vengono a queste conclusioni:

1.o Che il Municipio, in applicazione dell'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale nella seduta 11 maggio ultimo scorso, voglia nel capitolato civico e nei contratti che sarà per fare, lasciar libero il prezzo della mano d'opera e stabilirsi fra principale ed operaio, intervenendo però la clausola che sia garantito ad ogni operaio adulto, abile e capace un minimum di salario che rappresenti quanto gli è indispensabile alla vita, evidentemente così dalle categorie d'operai gli operai non adulti o deficienti e gli apprendisti.

2.o Che venga adottata la paga nel ore per tutte le categorie d'operai.

La lettura del Memoriale venne preceduta da opportune spiegazioni date dall'industriale signor Rosegotti.

Aperta la discussione, parlarono parecchi oratori, fra cui il rappresentante della ditta Gieb e l'ing. Pinna, a cui risposero il signor Peverelli, l'ing. Lossa ed il signor Rosegotti.

Dopo di che il Memoriale venne approvato.

Seguì la usa assemblea il comm. Rubin.

Per l'elezione amministrativa del V Mandamento.

Abbiamo, pochi giorni or sono, pubblicato per disteso la lettera che il senatore Di Sambuy ha indirizzata agli elettori amministrativi del V mandamento.

In quella lettera, semplice e dignitosa, ci pare essere contenuto il più bel programma che possa esporsi da chi offre si cimentiamo l'opera sua intelligente e disinteressata.

Del resto, la ripetemmo già in questa stessa rubrica, narrando le vicende dell'ultima elezione avvenuta in quel mandamento, il senatore Di Sambuy è così benemerito cittadino che nessuna maggiore lode si può dire di lui, di quella che scaturisce naturalmente dal ricordo di tutto ciò ch'egli ha fatto per la città nostra.

Gli elettori torinesi faranno non soltanto cosa proficua a sè ed alla città di Torino, ma compieranno altresì un'azione di giustizia votando compatti il nome del senat Di Sambuy.

E confidiamo pure che essi si persuadano della necessità assoluta che nessuno manchi all'appello, che essi ogni titubanza e ogni disidia, e che vengo senza quell'apatia, che è pur troppo la più formidabile avversaria del partito liberale torinese.

Se gli elettori liberali del V mandamento sentiranno tutta l'importanza che riveste l'elezione a cui sono chiamati, e se, avendo la missione precisa e compiuta del loro dovere di cittadini, si recheranno tutti domenica prossima a votare, la candidatura del senatore Di Sambuy otterrà certamente una vittoria completa.

***

Il Comitato centrale degli elettori cattolici torinesi, in sua seduta 12 corrente, ha deliberato di appoggiare la candidatura Sambuy, ed ha pubblicato il seguente comunicato:

«Il Comitato centrale degli elettori cattolici torinesi, in sua seduta 12 corrente, ha deliberato di appoggiare nell'adunanza di domenica 18, di ballottaggio per il V mandamento di San Salvario, la candidatura del *conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy*, come già l'appoggiò nelle elezioni del 1899.

«La circostanza speciale odierna, la necessaria ed urgente difesa dei supremi interessi religiosi nei Consigli amministrativi, i cresciuti pericoli d'invadenza settaria, rendono gravissimo il dovere degli elettori cattolici di recarsi alle urne il 18 corrente, e concentrare i loro voti sul nome del *conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy*, avvertendo che ogni astensione od ogni voto disperso ridonderebbe a favore del candidato avversario.

«Prima di fare questo caldo appello agli elettori, la Presidenza del Comitato si è messa in grado di poter dichiarare che gli elettori cattolici, mentre, accorrendo tutti alle urne, compiono un precino dovere, possono altresì con sicura coscienza seguire la linea di condotta deliberata dal Comitato.»

Noi siamo lieti di questa deliberazione del Comitato centrale degli elettori cattolici, e non dubitiamo che questo appello troverà una larga eco nella coscienza degli elettori; se tutti gli elettori anti-socialisti, cioè quanti rispondono le dottrine collettiviste, faranno il loro dovere, nessun dubbio che la candidatura Sambuy ecirà trionfante domenica dalle urne. Le auguriamo fervidamente alla nostra città.

Notiamo ancora che *l'Italia Reale-Corriere Nazionale* appoggia apertamente e lealmente la candidatura Sambuy; il giornale del mattino afferma che nel mandamento di San Salvario vi è un movimento di solutori riscossa contro l'invadenza socialista; il lavoro, anche per parte degli elettori cattolici, è bene avviato.

***

Il Circolo della Barriera di Nizza, nella sua assemblea generale del 15 corrente, approvò all'unanimità la proposta della Direzione di propugnare validamente la candidatura del senatore *conte Ernesto Balbo di Sambuy* a consigliere provinciale pel V mandamento, nelle elezioni che avranno luogo il 18 corrente.

***

L'assemblea generale dei soci del Circolo Borgo San Secondo, in seduta straordinaria, ha confermato solennemente la candidatura dell'on. conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, Parlamento, applaudito, l'on. comm. Danna, cav. avv. Cavaglià, professore cav. Molinero, e venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Circolo di Borgo San Secondo, confermando la sua fiducia al consigliere provinciale conte Ernesto di Sambuy, esorta tutti gli elettori di prender parte alla votazione, e lacera il suo certificato di nomina per una Commissione, la quale avvisi al mezzo di dare pubblicità ai nomi di quegli elettori che abbiano trascurato di compiere il loro dovere.»

Una dichiarazione del presidente della Cooperativa.

Riceviamo e pubblichiamo:

«La prego di stampare, come risposta all'affermazione circa la poca sincerità delle mie dichiarazioni precedenti, quanto segue:

«Confermo in tutto e per tutto, non solo nella forma, ma anche nella sostanza, quanto ho firmato oggetto della mia lettera pubblicata ieri, perchè quanto ho scritto è rigorosamente conforme alla verità, come potrò sostenere in qualunque momento, e base di prove e di fatti.

«Con osservanza

«*Pel Consiglio d'amm. dell'Alleanza Coop.*: *Tedesco*

«*Il presidente della Cooperativa Ferroviaria*

«BERTOLINI.»

Una signora aggredita e depredata in via Lagrange.

Le statistiche dimostrano che le borse automatiche, i primi freddi e la conseguente diminuzione del lavoro sono tutte cause più o meno dirette della recrudescenza della criminalità.

Se a queste cause, diremo così, naturali ed ordinarie, aggiungeremo la recente amnistia, che ha rimesso in circolazione un vero battaglione di criminali, usi a vivacchiare sempre fra delitti e furti, non avremo ragione di meravigliarci se anche in Torino dobbiamo registrare delle brutte avventure, come quella di cui fu vittima stamane la signora P. G., una signora di mezza età, che, fra parentesi, si occupa con intelligenza ed amore di letteratura, ed ha già dato alle stampe più di un apprezzato romanzo.

Erano le 6,30. La signora P. G. si recava, com'è sua fare tutte le mattine, al suo negozio, in via Bogino.

Prima di uscire di casa, per misura precauzionale, si era tolti gli orecchini con brillanti e due anelli con brillantini, e li aveva messi in una di quelle borsette che le signore portano, per mezzo di un anello, al braccio, a guisa di braccialetto. Oltre alla borsetta, portava pure in mano un pacco di pizzo da cappello.

Giunta che fu all'angolo di via Lagrange e via Ospedale — e cioè a brevissima distanza dalla Questura Centrale! — un individuo, dell'età apparente d'una ventina d'anni, le si avvicinò, e con atto fulmineo strappò la borsetta dall'anello a cui era appesa.

L'atto, ripetiamo, fu così rapido che la signora P. lì per lì credette che lo sconosciuto avesse soltanto tentato di prenderle il pacco di pizzo, che essa teneva in mano.

Un istante dopo, quando si avvide della scomparsa della borsetta, il ladro era scomparso, fuggendo rapidissimamente verso l'Ospedale di San Giovanni.

La Questura ha subito messo in moto i migliori suoi agenti; ma riusciranno a rintracciarlo fra la folla dei delinquenti messi recentemente in libertà?

Sperimiamo, ma..... non troppo.

Arrivo e partenza. — Arrivò e ripartì per Genova il senatore generale Leone Pelloux.

Un treno speciale giunse jersera da Parigi, alle 22,40, riportando a Torino i 550 gitanti che s'erano recati a visitare quell'Esposizione la sera dell'8 corrente, con l'ultimo treno di piacere.

La nuova Amministrazione del Politeatro generale. — Nelle recenti elezioni a cui furono chiamati i soci del nostro Politeatro generale, sono riusciti eletti: a presidente, il prof. cav. Giovanni Secondi, a segretario, il dott. cav. Camillo Gatti, a consiglieri delegati, il prof. Luigi Ferris e il dottore cav. Agostino Seymandi.

Esami elettorali. — Il pretore del VI Mandamento (Borgo Pal rende noto che gli esami elettorali in quel Mandamento avranno luogo nella scuola maschile Pr. in via Barolo, 5 nei giorni 22 corrente e 2, 9, 16, 23, 30 dicembre, alle ore 2 precise, e che gli aspiranti all'esame dovranno inscriversi nella Pretura «la Vanchiglia. A prima dei detti giorni

Una donna che ferisce il marito. — Il fatto avvenne ieri, verso le 16,30, nella vicinanze di Porta Palazzo.

Certa Tervani Luigia, tessitrice, di anni 30, incontratasi in quella località con suo marito (col quale aveva avuto pochi giorni sono liti) lo investì con un mazzo e riuscì a ferirlo assai gravemente alla tempia destra.

Una guardia daziaria giunse al fatto, separò i contendenti. Sopraggiunse poscia una guardia municipale, la Tervani venne arrestata insieme ad una sua compagna, certa Pegia Elisabetta, la quale l'aveva istigata a ferire il marito.

Il marito ferito venne accompagnato alla vicina farmacia Bruno, ove fu medicato.

Un autoferimento. — Verso le ore 11 di ieri Ottavio Antonio, d'anni 31, marmista alla officina Rinaldi, regione Falchera, scendendo da un pagliaio, accidentalmente si ferì con un ferro arrugginito, producendo gravemente al basso ventre. Stante la gravità della ferita, fu portato al San Giovanni ed ivi ricoverato. Guarirà in 30 giorni.

Le vendite con gli inventariati traslocati. — Ieri mattina, in corso Vinzaglio, un carrozzone traslocatore della Società Belga Torinese, condotto da Mauro Filippo, urtava nella parte posteriore un carro (funerginone) per la resa di mercì a domicilio della ditta Carpanelli.

Per l'urto, il carrettiere Bianchi Emilio fu sbalzato di cassetta, e, cadendo al suolo, riportò una contusione al capo, ed il fattorino incaricato della distribuzione della merce, che era seduto sul carro, riportò una contusione al capo.

Entrambi i feriti furono da due guardie municipali accompagnati al San Giovanni, dove furono giudicati a giorni guariti in una settimana circa.

Il carro venne condotto alla rimessa da altro fattorino della Ditta.

Investimento ciclistico e traversia successa. — Verso le ore 14 il cuoco Martini Giovanni, d'anni 25, guercovendo la bicicletta in via Goffredo, urtava certo Berardo Luigi, di anni 72

Entrambi caddero a terra; il sciagurato ciclista riportò lesioni guaribili in giorni 15, il Berardo invece riportò una ferita alla nuca.

Una guardia corse ed il ciclista rialzarono pure il Berardo, il quale generosamente dichiarò essere lui la causa se fu investito, apparendo il ciclista in lecita velocità, ed il Berardo venne poi accompagnato all'Ufficio medico in corso Vittorio Emanuele. Venne giudicato guaribile in sei giorni.

Fra sfelle vaganti. — Verso l'una della scorsa notte certa Barbero Paolina, d'anni 20, nella vaganza, dovette ricorrere all'opera del medico di guardia al Mandamento per farsi medicare due ferite lacero-contuse al viso. Interrogata sulla provenienza di quei *pestoni*, disse di essere stata così conciata poco prima in via Conte Verde da una sua compagna di [illegible], invitandola, da lei conosciuta col solo nomignolo di *Sofonisbe la mora*.

La Barbero guarirà in dieci giorni.

La strana abitazione di due giovani mercenari. — Ieri sera, poco prima delle 23 il portinaio della casa N. 24 di via Giulietti scorgeva, nascosti in un carro da macellaio che era depositato nel cortile, due giovani a lui sconosciuti. Il *Pignolo* si affrettò a chiamare due guardie municipali a loro affidò i due sconosciuti a strane fisionomie, i quali vennero accompagnati alle Questure, ove furono trattenuti. Così gli arrestati, al quale giungono nell'anno 14, entrambi garzoni macellai, disoccupati.

Interrogati come e perchè si fossero nascosti nel carro, prima vaghino in parecchie contraddizioni, poscia dissero che volevano semplicemente passare la notte.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un passaporto intestato Raicchi — Un libro di devozione ed una polizza di pegno — Una custodia per sigarette — Una mascherina — Un libretto — Una discreta somma in biglietti di Stato.

STATO CIVILE. — Torino, 15 novembre 1900.

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Bogni Ettorino con Malandrone Teresa — Martinengo Carlo con Calleri Concetta — Caviglia Riccardo con Dellavalle Rosa.

MORTI: Costanza Serafino, d'anni 23, di Torino, pellettiere, via San Donato, 43.

Nebbia Luigi, id. 75, di Vercelli, negoziante, via Santa Chiara, 1.

Galetto Anna vedo Boberofatto, id. 62, di Zungano casalingo, via Saluzzo, 41.

Stramia Luigi, id. 29, di Torino, chierico, via Barolo, 28.

Barchetti Giuseppina (vedi n. Mazza, id. 68, di Caluppiarizzo, casalinga, via Rossini, 14.

Berchio Maria (vedi n. Bono, id. 78, di Murello, pensionata governativo, via Bava, 34.

Rossi Pietro, id. 47, di Torino, agente, via Cherasco, 35.

Cravero Vincenzo, id. 80, di Bra, fotografo.

Costa Efisio, id. 6, di Torino.

Berardo Pietro id. 72, di Savigliano, fabbro-ferraio.

Orlando Maria n. Funoglio, id. 55, di Baldissero.

Gino Vittoria, id. 60, di Castelnuovo, casalinga.

Ottavia Michele, id. 70, di Chieresen, macchinista.

Scarantino Irene v. Bonelli, id. 74, di Bardassano.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui 4 domiciliati, negli ospedali 2.

REATI E PENE

L'incendiario di Bertoulla.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza del 16 novembre.

Sicale nel gabbione un omiciattolo. Ha la faccia tonda, guarnita da due baffetti biondi, d'un biondo ramato; due occhi lustri lustri, un naso rincagnato. E' piccolo di persona, molto onto; ha tutta l'aria di non contare parola sconcissa. Egli si chiama Pancallo Giuseppe. Ebbe la madre pazza. La povertà infatti si gettò un volta in un fosso pieno d'acqua, lasciando al suolo una corda che per l'altro capo aveva assicurata ad un albero. E non fu questo la cosa più pazza: tutte che tutti la conoscevano per mentecatta. Giuseppe Pancallo ha perso di sua madre; triste retaggio, anch'egli non ha le testa a segno; bonissimo, ameabilissimo, devoto a Dieco oltre misura, ha dato spesso sconcio spettacolo di sè, attirandosi le belle dei suoi compaesani. Spesso volle dire di essere stanco di vivere.

— Io la faceo, e mi getto anch'io nel fosso colla corda al collo; e fuoco di me e delle cose mie tra l'alò.

All'alloggiare del 13 marzo un carrettiere, infelice, come gli avvenne le guardie municipale nella casa dell'avv. Gargano (frazione della Verna), a piantereno e proprio nella stanza dove abitava il Pancallo, si era sviluppato il fuoco.

— Correte, perchè ci deve essere anche lui dentro che abbruciolisce.

Le guardie scorrono frettolosamente; atterrano l'uscio della camera, ove già il fume era fitto, e ricercano tra le masserizie, preda delle fiamme, il giovinotto scomparso..... Non c'era. Si chiede d'ogni intorno di lui; finchè una donna l'additò, semidesto, accovacciato in un prato, piagnicolante come un bimbo a cui siano state negate le ciacole.

— O, che fate lì? Le vostre case bruciano.

— Lasciatemi, ho la testa che mi si sparca dal dolore.

— Ma come andò che?.....

— Sono io che ho appiccato il fuoco.

— Eh, diamine, guardate a quel che dite.

— Ma sì, sì, sono io, e vorrei che tutto fosse [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Particolari sul terribile disastro ferroviario di Dax.

Quindici morti e numerosi feriti

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8,35:

Ecco i più nuovi particolari del disastro ferroviario di Dax, nel dipartimento delle Landes. Il macchinista del Sud-*express*, il treno che si reca ogni sera a Biarritz, ha raccontato quanto esatto delle cause che poterono determinare la grave catastrofe.

Dice che gli sembrò a un certo momento che il suolo cedesse sotto la locomotiva, che si sprofondò nella ghiaia.

Quindi, oltrepassando una trincea, si trascinò per duecento metri sei campi.

Tanto il macchinista quanto il fochista vennero prontamente sul prato che costeggia la ferrovia; il *frenatore*, drizzandosi trasversalmente dietro la locomotiva, sbarrò la via al vagone-*restaurant*, questo urtò contro il *tender*, e si rovesciò anch'esso sul prato. Gli altri vagoni rimasero sulle rotaie.

Il macchinista e il fochista ergnisterono subito i primi soccorsi, mentre quattro viaggiatori, rimasti incolumi, perchè erano i soli che non si trovavano in quel momento nel vagone-*restaurant*, correvano avanti e indietro per raggiungere la più prossima stazione. Appena arrivati, i capi-stazione di Saint-Geours e Saint-Jeanne telegrafarono a Bordeaux e Bajonna, d'onde si mandarono treni di soccorso, con sette medici. Quando questi giunsero si erano già scoperti tredici cadaveri, più una ventina di feriti, alcuni gravemente.

Dalla prima inchiesta sembra risultare che il disastro è dovuto alla rapidità del treno e ad una sprofondamento della via. Il treno procedeva con una velocità di 110 a 120 chilometri all'ora.

Fra i morti vi sono: il duca Canovaro di Zoagli, ministro plenipotenziario del Perù a Parigi; Alfredo Ester, di anni 24, addetto alla Legazione peruviana di Madrid; Maria Valenzuela, cameriera della duchessa Canovaro; Blanchard, ingegnere della miniere a Bruxelles; la signora Dombrowska di Kiew. Si ritiene che altri quattro e cinque viaggiatori siano ancora sepolti sotto le vetture. Fra questi corre insistente la voce vi sia anche l'inviato straordinario incaricato di annunziare alla Corte di Madrid l'avvenuta ai trono di Vittorio Emanuele III. Un telegramma anzi lo segnala perfino fra i cadaveri già giunti a Bajona. Ma non se ne fa il nome e si può quindi sperare che si tratti di una confusione con il ministro del Perù Canevaro.

La duchessa Canovaro di Zoagli, che ebbe le gambe spezzate, e due altri viaggiatori, che riportarono anch'essi gravi ferite, sono morti poco dopo.

Il *maître d'hôtel* del *restaurant*, improvvisamente impazzito, si mise a percorrere la ferrovia, cantando.

Tutti i cadaveri sono orribilmente mutilati. Parecchi feriti sono curati nelle vicine case; gli altri sono fatti proseguire per Dax.

Tredici morti vennero trasportati a Dax.

Il *Matin* annuncia che la duchessa Canevaro ed un altro ferito del disastro di Dax sono morti.

Il *Soleil* dice che il numero dei morti ascenderebbe a 15.

L'impressione prodotta a Parigi è immensa. Oltrechè a Parigi, il Canevaro era accreditato anche a Roma, a Madrid e Berlino.

Il Re in due caserme.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 10,15:

Stamattina il Re, accompagnato da un aiutante di campo, si è recato in vettura, scortato da otto carabinieri, a visitare la caserma dei Prati di Castello e il casermone dei carabinieri. Il re visitò minutamente le cucine, assaggiando anche il rancio. La visita durò due ore: il Re è rientrato subito al Quirinale.

Vicerè che preparano armati contro le truppe alleate.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8,20:

Il *Times* ha da Pechino, 13 novembre, che il generale tartaro dello Szechuen fu nominato governatore della Manciuria.

Lo *Standard* ha da Scianghai che il vicerè dello Szechuen fa obbiezioni contro il progetto dell'imperatrice di recarsi nella sua capitale. Il vicerè del Wuchang mette sotto le armi 10,000 uomini, o propone al vicerè di Nankino di combinare le proprie forze colle sue contro l'esercito degli alleati.

Una conferenza fra i ministri a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 16:

Si ha da Pechino, 15 novembre, che la prossima conferenza dei ministri si terrà il 20 novembre. Le proposte potranno presentarsi al Governo cinese fra dieci giorni.

Il valore dei marinai italiani segnalato da un vicario apostolico in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 16:

Il *Journal* narra che il vicario apostolico Furier segnala il valore spiegato dai marinai ed ufficiali italiani durante l'assedio della cattedrale di Pechino, durante il quale cinque marinai italiani rimasero sepolti in seguito all'esplosione d'una mina carica.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 novembre.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:
Minima + 2,1 Massima + 10,8

Stato atmosferico — Ore 8: sereno; ore 15: q. nuvolo; ore 21: nuvolo.

Acqua caduta millimetri 0.

(Osteria Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 14: + 8,3
Temperatura minima della notte dal 14 al 15: + 2,7

(Piazza Castello - Sulle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 15: + 10,1
Temperatura minima della notte dal 14 al 15: + 3,4

17 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 21; tramonta alle ore 16, minuti 56.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera)

Rendita 3 0/0	— pel corrente	Fr.	101 —
»	— per dicembre	»	101 —
»	— a 4 mesi da marzo	»	101 —
Mercato fermo.			
Fiorino rend. 4 0/0		Fr.	97 —
»	rafforzato	»	100 —
Mercato calmo.			

Fiorino rend. 4 0/0		Fr.	97 50
»	rafforzato	»	100 75
Mercato calmo.			

Rendita italiana 5 0/0		Fr.	99 35
»	»	»	100 90
»	»	»	101 90
Rendita italiana 5 0/0		»	94 90
Cambio su Londra a vista		»	25 18 5/8
Commissioni inglesi		»	99 1/8
Obbligazioni Lombarde		»	343 50
Cambio sull'Italia		»	5 1/8
Turco Nuovo		»	23 55
Banca di Parigi		»	1080 —
Tunisine		»	480 —
Egiziane 4 0/0 rend		»	108 60
Rendita Ungherese 4 0/0		»	92 50
Rendita Spagnuola Esterna		»	69 85
Banca Ottomana		»	531 —
Argento fino		»	510 50
Credito Fondiario		»	— —
Suez		»	2155 —
Lotti turchi		»	111 75
Ferrovie Meridionali		»	692 —
Rendita Russa nuova		»	94 40
» Portoghese		»	31 85
Banca di Francia		»	— —
Cambio Madrid		»	33 10
Tendenza irregolare.			

Cambio ufficiale pel 16 novembre L. **105 80**

Il carbone.

Genova, 15 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1327 carri, di cui 499 di carbone pei privati.

Torino. — *Mercato dei cereali* 15 novembre 1900.

Affari limitati in ogni articolo. Grani meglio tenuti. Resto in aumento. Senza variazioni il resto.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 25 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 26 25 — Grani esteri di Reza da 25 50 a 27 50 — Granoni da 13 25 a 13 75 — Granoni giallognoli e pignolatti venati da 12 25 a 13 00 — Avene da 18 00 a 18 50 — Avene superiori e grigie da 19 00 a 19 50 — Segale da 17 75 a 18 25 — Riso mercantile da 30 25 a 32 00 — Riso florette da 33 50 a 35 50 — Farine mairo nuinero uno da 34 50 a 35 00 — Farina marca II. da 32 50 a 34 00 — Semole dure da paste da 29 50 a 40 00 — Crusca di frumento da 14 00 a 14 50.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDISIO PAOLO, gerente.

Coke Gaz, Antracite Inglese
FOSSILE INGLESE per Caloriferi, Cucine, ecc.
Prezzi ribassati a domicilio. c 12297
E. PERINETTI, via Saluzzo, 9, Torino.

D. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto, 15, Torino

Numero bianco N. 1 disponibile	Fr.	24 50	26 50
» » 3 4 mesi da marzo	»	29 87	29 50

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, novembre (sera) £ d. pm.

Cotoni. — Tend. assai debole mercato: americani sostenuta — Brasiliani ed Egiziani fermi — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	2,500	11,500
Importazioni	» »	27,000	18,000
Americani a consegnare:			
per novembre	D.	5 3/16	5 13/32
per novembre-dicembre	»	5 15/64	5 1/4
per gennaio-febbraio	»	5 9/32	5 21/64
per marzo-aprile	»	5 7/64	5 1/8

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Middling Americani	D.	5 3/16	5 13/32
Fair Peruviani e Maccio	»	5 31/64	5 7/8
» Cuba e Martinica	»	5 5/8	5 11/16
» Karrimo bruno	»	5 1/2	5 1/2
» M. G. Broach	»	5 17/32	5 19/32
» Bloomsburger	»	5 1/2	5 21/32
M. J. Dhollerah	»	4 31/32	4 31/32
Fair Oomrawuttee	»	4 31/64	4 1/4
Good Oomrawuttee	»	4 31/64	4 33/64
» Bengala	»	—	4 31/64

HAVRE, novembre (sera) £ d.

Cotoni — Vendite	Balle N.	4,000	4,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, novembre (sera)		£ s.	d.
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 50	19 87
» per gennaio-marzo	»	19 —	19 —
Mercato calmo.			
BREMA, novembre (sera)		£ s.	d.
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Amb.		6 30	6 30
MAGDEBURGO, novembre (sera)		£ s.	d.
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Amb.		9 57	9 65
MARSIGLIA, novembre (sera)		£ s.	d.
Frumenti — Impostazione pessimi		18 37 6	18 31
» Vendite		— —	2,500

Mercato calmo, sostenuto in favore dei venditori.

MERCATO DI NEW YORK £ s. d.

Cambio su Londra	D.	4 85 9/16	4 85 5/8
» Parigi	»	5 20 5/8	5 20 7/8
Petrolio Standard White	»	7 25	7 35
» Stanolind	»	7 25	7 20
Cotone Middling	»	9 3/4	9 13/16
» » New Orleans	»	9 3/4	9 3/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		48,000	67,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	10,000
» pel Continente	»	—	—
Frumento rosso	D.	79 1/4	79 1/2
Grano turco	»	47 —	48 1/4
Farine extra	»	3 10	3 30
Noli cereali per Liverpool	»	1 3/4	2 —
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	9 —	7 7/8
» — » pesi pel corrente	»	6 65	6 60
Zucchero Mascavado N. 12	D.	3 7/8	3 7/8

**BORS

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (37)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il libello olandese, redatto con grande abilità, mischiando sapientemente il falso al vero, riproduceva tutti gli aneddoti scandalosi che si raccontavano al Palazzo Reale, da quattro anni.

C'era tutto; l'avventura ridicola di Monsieur, avvertito che Madame s'era recata dalla signora di Saint-Chamount colla scusa di radere i suoi figli, ma, in realtà, per incontrarvi il conte di Guiche, nipote della governante; la principessa e il conte avvisati da un domestico dell'arrivo inaspettato del principe; lo stratagemma di Lannois, — era il nome del servo devoto, — nascondente Guiche presso ad una porta che aprì bruscamente, sapendo Monsieur di dietro, così bruscamente che il povero marito, urtato alla faccia, ne ebbe il naso sanguinante. Sempre ipocrita di Lannois, finto spavento di Madame e della governante precipitantesi con pezzuole per asciugare il sangue che colava dal naso di Monsieur, e per un tempo abbastanza lungo, perchè, nel suo stordimento, egli non potesse scorgere Guiche a fuggire. E altre storie, drammatiche o comiche, tutte oltraggianti per la virtù di Enrichetta; questa, fra le altre, la più terribile nella circostanza, perchè il re la ignorava: Madame fingentesi ammalata per ricevere Guiche stando a letto, Guiche allora severamente proscritto e creduto a cento miglia da Parigi, Guiche, travestito da donna, da fadorina, che aveva letto l'avvenire prima nella mano della donne di Madame e poi in quella di Madame stessa. « Non si sa — diceva il velenoso libello — se quel giorno le donne di Madame rimasero, o se si ritirarono discretamente; non si sa se la principessa permise soltanto alla finta indovina di leggerle nella mano o se le permise anche ci leggerle nel suo cuore..... dei teneri segreti che l'altro non aveva difficoltà, d'altronde, per indovinare, conoscendoli da lungo tempo. »

— Menzogna! Infamia! — esclamò Enrichetta con energia.

Il signor Lorrain non amava Madame. Ipocritamente egli aveva agito sullo spirito del re, presentandogli il libro ingiurioso.

— Disgraziatamente — aveva egli detto — tutto non è falso in questo specie di pubblicazioni. Per rendere verosimili le atroci calunnie, alle quali l'autore non si perita d'immischiare il nome augusto di Vostra Maestà, egli ha creduto dover mettere qualche dolorosa verità nel suo maligno scritto. Verità spaventose, ne sono sicuro, perchè in fondo non c'è in tutto ciò che qualche condannabile peccatuzzo..... Ma Madame è tanto civettuola, tanto leggera, benchè perfettamente virtuosa..... E il conte di Guiche tanto audace quanto corrotto.....

Il re aveva, come era suo dovere, severamente imposto silenzio all'imprudente ministro; ma i cattivi pensieri seminati nella sua mente vi erano rimasti.

E in quel momento, nonostante le veementi proteste di Madame, egli rimaneva collo sguardo truce, colla bocca pronta a lanciare il sarcasmo, col braccio alzato per minacciare, per punire forse!.....

Con queste parole Enrichetta lo disarmò:

— Il re calerebbe forse fra lui parola della prima principessa di Francia e le vili calunnie stampate dagli olandesi, suoi nemici?

Luigi s'inchinò davanti a lei, e, cortese, quasi affettuoso come nei tempi della loro più tenera relazioni:

— Avete ragione, sorella mia — disse. — Quegli olandesi sono birbanti che non indietreggiano davanti a nulla pur di macchiare tutto ciò che da lontano o da vicino appartiene alla casa di Francia. Io voglio credervi, io vi credo innocente e sono pronto a tutto per arrestare lo scandalo, e, se sarà necessario, per punirlo duramente, ve lo giuro!

— Lo scandalo, anche punito, è sempre scandalo, — disse Enrichetta con tristezza; — non lo si arresta, lo si soffoca.

— Soffocarlo? E in qual modo?

— Non lo so, pur troppo!

— Oh un mezzo ben semplice — disse Luigi dopo un momento di riflessione. — Oggi stesso il segretario di stato agli affari esteri, il signor di Lionne, inviterà, per corriere speciale, in nome del re di Francia, il Governo olandese a far sequestrare e distruggere tutte le copie di questo ingiurioso libello.

— E se gli olandesi non lo fanno?

— Manderò loro, come ultimo ambasciatore, il principe o il signor di Turenne, con una scorta di cinquantamila uomini. E' ben raro che quel genere di diplomatici non riescano a ridurre le più ostinate resistenze.

— La guerra per cagion mia, sire! — esclamò Enrichetta.

— Sì, la guerra, se quei mercanti di Olanda mi ci obbligano — disse il re con collera.

Ella s'appressò a lui, e, supplichevole:

— Ah! no, vi ne scongiuro, Luigi. Il sangue di migliaia di valorosi ha arrossato il suolo inglese senza che si sia riusciti a salvare la corona, nè la vita di mio padre..... Chissà qual numero di coraggiosi francesi, i cui cadaveri marcirebbero nelle paludi d'Olanda..... per aver tentato, senza riuscirvi, di salvare il mio onore?

— Senza riuscirci, dite, sorella mia? Credete voi che gli olandesi sarebbero vincitori?

— No, sire, farei ingiuria al genio dei vostri illustri capitani, al coraggio dei vostri valorosi soldati se dubitassi della vittoria finale della Francia. Ma non pensate anche voi che una guerra dichiarata per una tal causa andrebbe precisamente contro lo scopo che noi ci proponiamo? Avanti che le prime ostilità fossero compiute, gli olandesi, per puro spirito di vendetta, n'affretterebbero a spandere per tutto il mondo quel libello o altri ancora più oltraggiosi..... E allora sarei irrimediabilmente perduta.

— Perduta, voi, Enrichetta? Un simil timore è insensato nella bocca di una principessa che il re di Francia copre della sua protezione.

Madame scosse il capo e tristemente:

— La potenza del re s'arresta alla soglia della casa dei suoi sudditi. Di tutti i sudditi di Vostra Maestà, Monsieur è il più rispettoso e il più fedele, ma egli va nondimeno gridando dappertutto che è padrona in casa sua, come l'ultimo dei carbonai del regno. Che questo libro rovga messo sotto ai suoi occhi, e voi non immaginate, sire, qual vita di contese, di tormenti, di umiliazioni sarà la mia. Non avrò più pace, dovrò arrossire davanti al più umile dei miei servi, sarò disperatamente anche dai miei figli. Una guerra, anche vittoriosa, non impedirà ai miei nemici di far leggere questo libro a mio marito, ed ecco, soprattutto, ciò che bisogna impedire per l'onore del mio nome, per la pace della mia anima.

Ma l'eccezionale gravità del colloquio non si mostrò totalmente assorbita l'attenzione dei due illustri interlocutori, mai avrebbero potuto udire in quel momento un certo rumore nella parte del gabinetto dove era nascosto il cavaliere di Lorraine. Fremente di rabbia, il favorito di Monsieur s'era lasciato sfuggire queste parole:

— Questa volta, Madame, ho la mia vendetta! Monsieur lo leggerà quel libro; lo stesso andrà in Olanda per svario e farglielo leggere!

Nello stesso tempo il cavaliere, sapendo ciò che voleva sapere, scartando i vestimenti sotto ai quali era stato nascosto, uscì dal gabinetto.

Nel corridoio trovò la signorina di Pienne, la quale, pallida d'angoscia, silenziosa, lo prese per mano e lo condusse, per altri corridoi segreti, fuori degli appartamenti di Madame.

Nessuno li aveva visti; nessuno sospettò che, grazie al tradimento d'una damigella d'onore, il cavaliere di Lorraine aveva potuto udire il colloquio segreto del re e della principessa.

I due amanti si separarono, per ritrovarsi presto nella camera del cavaliere.

— Ebbene, Filippo, — disse la signorina di Tiennes, — trovato che questa ultima prova d'amore sia sufficiente? A quando, adesso, il nostro matrimonio?

— Il nostro matrimonio? — rispose egli con un cattivo sorriso. — Ne riparleremo al ritorno d'un certo viaggio che sono obbligato di fare.

— Se non mi sposate prima di partire, non mi spaventerà più — disse ella sorridendo.

— Sciocca che siete! — rispose il cavaliere, leggermente, senz'altra protesta.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

LIQUIDAZIONE volontaria e definitiva a qualunque prezzo di *pianole, mobili e carrozzelli*. — A Tonso-Ilio Bola, Caselle Torinese e Villa della Regina, 17, Torino. c 13238

Affittasi camera mobiliata piano 1°, in famiglia, posizione centrale. — Scrivere C 13092 T, *Succursale Vogler*, Torino.

Acquistasi d'occasione elegante camera matrimoniale. Non trattasi con mediatori o negozianti. — Indirizzare offerte a tutto il 24 corrente alla Casella N. 86, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13547

Motivi salute rimettesi uno fra i più importanti negozi di Torino, *articoli di lusso per uomo e signora*. Trattative rivolgersi perito ragioniere Merini, 9, via Pietro Micca, Torino. c 13549

Negozio da rimettere con fabbrica e mobilio, retrobottega, magazzino ed alloggio soprastante, posizione centrale. Ragione. Dirigersi alla **Fabbrica di Piume e Fiori** NOVITA' per MODISTE | BOAS e Riparazioni **ERNESTO LOMBARD** via Roma, 27 dirimpetto alla Galleria Natta. c 12707

Vendita di Casa in Torino via Palazzo di Città, 9, presso il notaio Mussei, Torino, via Maria Vittoria, n. 6. c 13090

Villa da vendere in *Valsalice*, n. 41, sopra il Collegio Don Bosco, in elevata ed amena posizione, casa civile e rustico, con spazioso giardino, grande orto, vigna, prati e molti alberi fruttiferi, appezzamento boschivo. — Per trattative rivolgersi al rag. Petrini cav. Vincenzo, via Pietro Micca, n. 8. c 13539

Motore a gas *venticinque* per aumento forza attuale stata, a 6 cavalli. Visibile in funzione. Via Mazzini, 35, Torino. c 13531

PALLANZA Hôtel Schweizerhof & Pension Milan completamente rimodernato. — Luce elettrica — Posizione stupenda. — Camere da L. 4 — Pensione da L. 9. 13407 M **STAHLY e CORTONA** *nuovi proprietari.*

CERCASI da primaria Compagnia di Assicurazione-Vita produttore affari per Torino. Stipendio fisso e *courtage*, provvigione. — Scrivere H e 13488 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cerasi urgente *maggiorduomo* pratico mercerie, tessuti, contabilità. — Scrivere H. P. V., posta, Torino. c 13471

ASSOCIATEVI alla *Cooperativa Agricola Italiana*, unica Società di colonizzazione, Milano, via Giulini, 4. Statuto, programmi, scheda di ammissione *gratis* a richiesta. 13257 M

INGLESE LEZIONI Metodo speciale Il più pratico Il più facile Il più breve. Lezioni di prova, mitissime pretese, Pagamento posticipato ogni cinque lezioni. TRADUZIONI **Henry Marana** *via Ospedale*, 12, p. 1°, *Torino*. c 13002 *bis*

Abile piazzista cercasi per affidargli esclusività inserzioni di giornale quotidiano gratuito da distribuirsi in Torino. Stipendio e provvigioni. Non trattasi chi con persone molto pratiche del ramo, fornite di ottime referenze e garanzie. Dirigere offerte A. B. C., fermo posta, **Milano.** 13034 M

Signorina di buona famiglia desidera collocarsi dama compagnia presso signora sola o piccola famiglia, oppure segretaria qualche negozio. Disposta anche viaggiare. Scrivere Ida, N. 5, Ferma posta, **Biella.** c 13059

Avviso ai signori espositori premiati Esposizione Universale Parigi 1900. — Tengo a vostra disposizione la nuova grande medaglia in rilievo di 10, 15, 20, 30 e 40 cent. Prezzi a richiesta. Con ins. 4, Rue des Beaux Arts, Paris. 13050 M

CARTOLINE Contro rimessa di 0,50, spedisco il Catalogo Cartoline illustrate (10,000 soggetti) — Luigi Sanviron, Palermo. 13361 N

Corrispondenze private Cent. 10 per parola minimum L. 1

A. B. R. 110. Prego ritirare lettera in posta. c 13065 **Maria.**

Addio. Grazie, tesoro carissimo. Anch'io sempre sempre. Prudenza somma. c 13001

28. Sì, hai ragione, mia vita, è un turbine, ma la forza motrice nel solo io. Non cercare nulla, non piangere su cose che tu prendi con troppa leggerezza. Ma, Dio mio, perchè farmi soffrire cotanto? Perchè non sentì solo amore che va oltre ragione? Quante scuse vai mendicando per congedarmi! Fallo piuttosto che martirizzarmi. Ritornerai antica elettricità: ma giurati e ripeto nessuno ha la forza di amarti così appassionatamente. Quanti sogni di felicità vanno oramai scomparendo! Non cambio numero perchè puro, incontaminato. Ancora una carezza e b.... c 13001 **Pseudo.**

789. Benissimo. Insisti molto. Venga così al più presto. Addio. c 13033

INDISPENSABILE per la cute plantare, contro il cattivo odore, l'eccessivo sudore, calore e sensibilità alle piante dei piedi, contro l'irritazione della pelle, pruriti, dolori reumatici e nervosi, nonchè fortemente antisettico-disinfettante è il 135 **SANAPIE' - MIGONE** Vendesi in tutto il mondo in elegante astuccio tascabile a cent. 25. Aggiungere cent. 15 per posta. N. 6 pezzi cent. 90 franco di porto. — Deposito Generale: **MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano.

Concorso d'impiego *L'Unione Continentale*, Società Italiana d'Assicurazioni e Riassicurazioni Generali, fa ricerca d'impiegati. Requisiti: conoscenza delle lingue francese e tedesco; età non superiore ai 35 anni. Condizioni: i mesi di tirocinio gratuito; dopo, primo stipendio **lire 1200 annue.** Inviare domande con referenze **(non presentarsi)** alla *Direzione della Società*, via Santa Teresa, n. 20. 13026

GIOIELLERIE Moderne d'effetto e poca spesa **Oro 9 titolo 18 carati** G. GIANOTTI fabbricante VIA ROMA 41 Torino OREFICERIE per nozze e regali Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi Fa solide riparazioni. Provare Merci e prezzi c 13066

50 Macchine cucire nuove, 6 Biciclette, due da signora vendo subito 1/2 prezzo, anche rate, garanzia 5 anni. G. Grosso, via Roma, n 27,. piano 1°. c 13091

SURROGATO del COKE Per cucine, caloriferi e stufe adoperate il carbone fossile **OLDCASTLE** a L. 5.50 il quintale. Deposito esclusivo ASTORE e GRAGLIA, via Maria Vittoria, 27, Torino. 13478

MALATTIE DI CUORE APOPLESSIA VECCHIAIA-ALCOOLISMO GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI Deposito in **Torino: G. B. Schiappurelli, Borelli Passio e C.**, farm. *Taverna* 12911 G

SCIROPPO DI Glicerofosfati Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

PALCHETTI speciali, *sovrapponibili* ai PAVIMENTI guasti, fradidi, ecc. — Lavori garantiti. Prezzi mai praticati. 81 BERTA e TIXIERELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

Chi vuol guarire radicalmente di EMORROIDI *sieno pure allo stato cronico*, faccia uso delle celebri **Pillole solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** — Scatola Pillole L. 2,50. — Vaso d'unguento L. 2. — In tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano. — I rivenditori devono rivolgersi esclusivamente a **TRANQUILLO BAVASIO**, Milano. 13377 M

GRANDI MAGAZZINI Via Arsenale, 38 angolo via S. Quintino Stoffe per mobili — Tappeti per pavimento. 11737 Passaggi - Tappeti tavola - Rideaux - Coperte - Scendiletti - Nettapiedi - Tralicci per fodere e materassi - Tele da rigatino - Tele da imballo - Sacchi di qualunque dimensione. — *Prezzi di fabbrica.*

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI BRESCIA

Avviso d'asta.

Addì **30 corrente**, a ore **14**, avrà luogo negli uffici di questa Deputazione provinciale l'**asta pubblica ad unico incanto** per l'appalto della *fornitura degli effetti di casermaggio pei RR. Carabinieri* stanziati nella provincia per la durata di anni **5** dal 1° gennaio 1901.

L'asta è aperta sulla diaria fissa per lotto di centesimi 15. Caserme 55; letti 400; anticipazione sopra contrattuali L. **1200**; cauzione definitiva L. **7000.** Capitolato visibile presso il Segretario.

Brescia, 6 novembre 1900.

Il Presidente **FREGONI.**

13402 M *Il Segretario:* MAIFRENI.

Via Finanze, 9 si può vendere buon oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 7380

ASMA ed AFFANNO Bronchiali nervoso-cardiaci. Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto-visita alla premiata farmacia **Colombo**, in *Rapallo Liguria*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 12292 M

PASTA per distruggere i ratti, *topi pantera*; fanno per quattro i metalli. — Droghieria Gonzellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 70

Vendita volontaria della **Cascina Capella** in prossimità di Pinerolo, composta di fabbricati rustici, prati, campi, vigne e boschi, di circa giornate 31. — Recapito al notaio Oreste Costa, Torino, via Botero, 19. 12766

LE VERE **PASTIGLIE SPECIALI** digestive e dissetanti tanto rinomate e ricercate per la loro azione benefica sono fabbricate dalla 130/2 **Confetteria L. LEONE** IN TORINO *Corso Vittorio Emanuele II, num. 78*

Ogni Pastiglia porta l'impronta della data marca di fabbrica **depositata.**

Guardarsi dalle contraffazioni.

BELLE JARDINIÈRE PARIGI 2, Rue du Pont-Neuf PARIGI *La più Gran Casa di Confezioni* DEL MONDO **VESTITI** per UOMINI, SIGNORE e RAGAZZI **TUTTO** ciò che concerne la **TOILETTE** dell'Uomo e del Ragazzo Mostre richieste invio *franco* dei CATALOGHI ILLUSTRATI e CAMPIONI Spedizioni franco di porto, a partire da **50** Franchi. SOLE SUCCURSALI: *LIONE, MARSIGLIA, BORDEAUX, NANTES, ANGERS, SAINTES, LILLE.* 13028 M

Villa di Salute Cougnet per MALATTIE NERVOSE e MENTALI MONCALIERI (Torino) *Direttore sanitario:* Dottor Cougnet cav. Filippo

Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione e condizioni.** — Cura medica esperimentata. Idroterapia, elettroterapia, ascoterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, sig.ra **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordana**, via Ilonia, 17, **Torino.** 10516

PIASTRELLE DI LEGNO per pavimenti civili (sistema brevettato) Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO all'Esposizione Generale Italiana — Torino Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più. **Ing. G. A. SALVATICO e C.** Torino, via Carlo Alberto, 42 dove sono visibili tutti pavimenti col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 131

Convitto Civico di Carmagnola *Risultato degli esami* 1899-1900: Su 74 convittori 67 promossi, di cui 14 fecero due anni in uno. **R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Tecniche ed Elementari** *Istituto speciale per corsi accelerati di Liceo e di Ginnasio* in cui vengono rigorosamente svolti i programmi governativi. Il tempo utile per l'iscrizione scade col 30 corrente. Sezione apposita per gli alunni delle scuole elementari, con pensione da L. 22 e da L. 30 mensili. La domanda al prof. ANTONIO BOASSI, *Rettore.* 12949

ASTI Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali — Liceo — Istituto Tecnico paregiuati. **COLLEGIO-CONVITTO** Corsi interni accelerati. c 13542 Via Roero, 18. *Rettore:* Prof. G. COSTA.

Incanto di casa in Torino Il **6** prossimo dicembre, ore **9**, nel mio studio, via Botero, n. 19, si procederà ad **incanto volontario** di **casa** in Torino, via Villa della Regina, n. 1, in angolo con via Chieri, caduta nell'eredità di *Camillo Giolito* fu *Francesco*, sul prezzo di L. **54,0000**, ivi osservate le altre condizioni di avviso d'asta odierno. Torino, 7 novembre 1900. 13563 *Avv.* ORESTE COSTA, *Notaio.*

SAPONE AMIDO BANFI Marca Gallo Nuova Invenzione Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato. **AMIDO BORACE BANFI** Marca Gallo di Fama Mondiale Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 8026 M

CARBONE INGLESE HOUSE COAL molto più economico del coke. L. 6 al quintale reso a domicilio. — **M. VALPERGA**, via XX Settembre, 18, Torino. 13260

TAVOLETTE MICRANINA Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno d'Italia. Marca di fabbrica *Contraffazioni vengono perseguite legalmente.* 149 M

SORDITA' e MALI D'ORECCHIO si guariscono usando il linimento acustico UDITINA del dottor W. T. ADAIR. Boccetta L. 1.75 (franco L. 2). *Istruzione gratis.* Vaglia e Cartelline-Vaglia unicamente alla 13559 M **OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA** MILANO, via S. Calocero, 25.

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA *Preparazione speciale della Farmacia Taricco* è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1.25 - L. 2 - L. 4.50. **LE GOCCIE INGLESI** sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** L. 1.20. Per la spedizione a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75 **Farmacia TARICCO** Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino. *Deposito di tutte le specialità medicinali del P. Sebast. Kneipp.*

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni.

VICHY-GIOMMI Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 **STERILIZZATA** Cesto con 50 bottiglie L. 18.50

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C. MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO *si preparano anche le acque:* VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD « Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **riproducono pienamente e sono tenute il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. » Prof. G. MAZZONI *Primario negli Ospedali di Roma.* 71

Premiata Confetteria P. GABUTTI TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.

Fornitore delle Case Ducali della LL. AA. RR. Il Duca e la Duchessa di Genova

CASSA OGNISSANTI *il miglior regalo d'occasione* **LIRE DIECI** CASSA IMBALLO *(gratis)*

CONTENENTE:

MARRONS GLACÉS alla Vaniglia (in scatola) Kg. 1.100.
BOMBONS da tavola e Cioccolatini (in cartoncino) Kg. 0,300.
CARAMELLE finissime assortite (Specialità Gabutti) Kg. 0,500.
N. 1 Cestello FANTASIA fatto a fiore, pieno verdura in Pasta d'Amandola (Ultima novità).
TAVOLETTE MENTA digestive inglesi (N. 1 in scatola grande).
N. 1 Pacchetto SEN-SEN (Nuove Cachou aromatici americani).
N. 1 Scatola tascabile PORT-BONHEUR piena pasticceria.

Pronta spedizione, a mezzo pacco postale, coll'aumento di L. 1 *per le spese di posta.*

SPECIALITÀ **MARRONS GLACÉS ALLA VANIGLIA**

ALLE FAMIGLIE **CIOCCOLATO SAUTÉ-FINO** Carta verde - Lire 4 al Kilo - Qualità raccomandata.

SPECIALITA' ESCLUSIVE DELLA CASA premiate alle primarie Esposizioni colle migliori onorificenze

KRUMIRI alla VANIGLIA - ASSABESI al CACAO in eleganti cassette di latta da 2, 4, 8 dozzine.
CARAMELLE FINISSIME SPECIALI, incartate nella pergamena vegetale.
BOTTIGLIE LIQUORI FINISSIMI, in eleganti cesti dorati, per regali d'onomastico.
FIAMMIFERI CONFETTI brevettati Italia e Francia.
SENZA RIVALE, Liquirizia alla Crema Vaniglia per la Tosse.
DESSERT SAVOIA!!

MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE TORINO, 1898 — La Ditta GABUTTI avvisa la sua Clientela che i suoi prodotti sono in vendita nell'unico negozio di **VIA PO, 48,** non avendo nessuna succursale nè rivendita in città. — MEDAGLIA D'ARGENTO ESPOSIZIONE TORINO, 1898

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ia